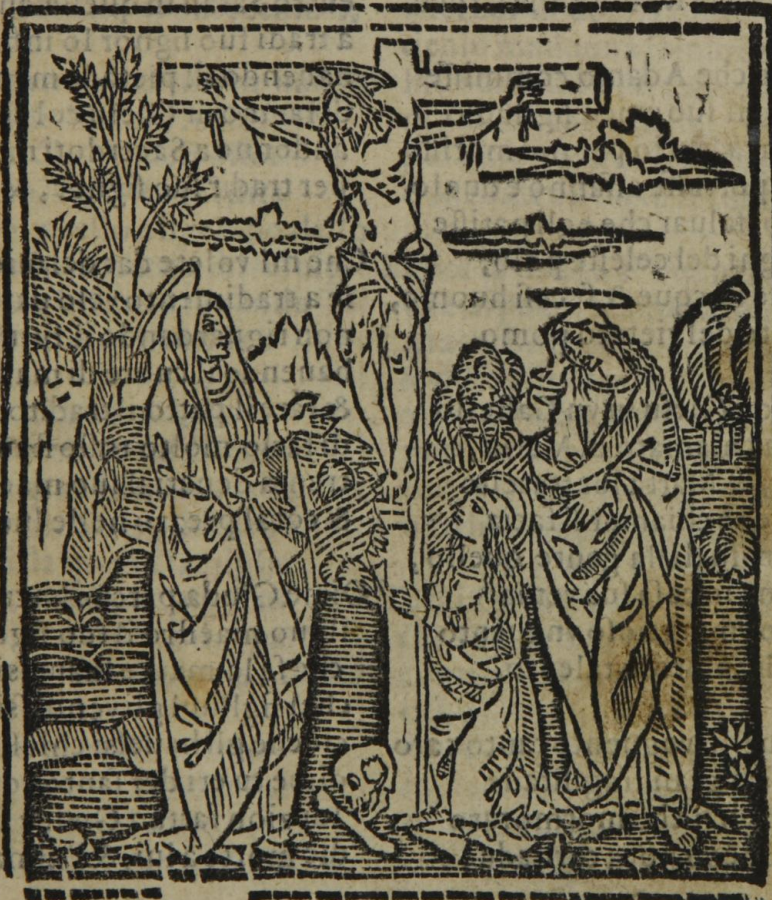
Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.7.56.VII.9.

LA PASSIONE DEL NOSTRO SIGNORE GIESV CHRISTO IN OTTAVA RIMA.

Et il pianto della Maddalena, Composto da Bernardo Pulci Fiorentino.

Nuouamente Ricorretta e Ristampata.

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE 1872

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.7.56.VII.9.

O Increata Maiesta di Dio
o infinita & eterna potentia
Spirito Santo all'intelletto mio
dona uirtu, fontana di clementia
o Giesu santo forte giusto e pio
il qual sei pien di somma sapientia,
& che de la gratia tua in me discenda,
& della passione santa il cor m'accenda

Accio ch'io possa dir in versi, en rima
della passion santa, con gran pianto
a Vangelisti comminciando prima
di lagrime mi bagni tutto quanto
dicendoui da pie fino alla cima
con diuozion seguendo il vangel santo
io chiamo e chieggo per maesta e duce
quella donna che sta iusta alla Croce.

Per lo peccato che Adamo commisse
mando Iddio il suo vnico figliuolo
di cielo il terra, accio per noi morisse
& per noi soportasse affanno e duolo
tutto per noi saluar che egli patisse
per farci degni del celeste polo,
della vergine nacque & fecesi huomo,
per lo peccato del vietato pomo.

Essendo il buon Giesu in vn Castello
Bettania era chiamato di Maria,
& di Lazaro, & Marta lor fratello
in casa d'un che chiamar si facia
Simon lebbroso dalla gente quello,
& Maddalena in casa sua venia
& porto seco vn pretioso vnguento
vnse Giesu di amoroso talento.

L'odor di quello vnguento tanto caro
& piu la nostra gran fragilitade
vnse, i discepoli si che mormoraro
freddi di cuor con poca caritade,
Giuda scarioth di dolore amaro
partita gia da lui ogni pietade
che per dimento e questo, prese a dire
potean di esso e pouer souuenire.

Conoscendo Giesu i pensier del core
disse perche molesti siete a lei
opera buona in me, con grande amore
ha fatto che m'ha vnto el capo e piei
con questo vnguanto di si gran valore
de non ue ne turbate figli miei
de pouer sempre hauer con voi potrete
ma sempre me con voi, non hauerete.

A quel Discepol ch'auea nome Giuda
d'inuidia pieno d'auaritia & d'ira
entro Satan in quella anima cruda
a tradi suo signor lo infiamma & tira
hauendo di pieta la mente nuda
di far morir Giesu col cor desira
andonne a Sacerdoti molto ratto
per tradir suo signor, & fare il patto.

Che mi volete dar del mio maestro,
se a tradimento velo daro preso
non riguardando il futuro sinistro
hauendo il cuore di malitia acceso
& fare il patto il traditor alpestro
di farlo molto tosto staua acceso
trenta denari il suo maestro vende
& cotal prezzo nelle sue man prende.

Oime Giuda perche ha tu venduto
il tuo maestro il tuo signor egregio
che se la madre lhauessi saputo
chel figliuol gli vendessi a simil pregio
cioche gli hauessi chiesto haresti hauto
oime tu eri del santo collegio
lunzion fatta a Giesue da te uista
die morte a lui, & l'alma tua fe trista.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.7.56.VII.9.

Essendo Giuda apparecchiato e presto
a tradimento far Giesu pigliare
disson gli scribi, non in die festo
chel popol ci potria romoreggiare
disse allor Giuda, lassate a me questo
delle mie mani non potra scampare
lassate a me trouare il tempo el modo
a ll'hor si pose il tradimento in sodo.

Disse Giesu, discepoli la Pasca
dopo duo di sara, che de seguire
accioche niuno scandol per noi nasca
conuiensi adunque la legge vbidire
& del Agnel conuien ch'ognun si pasca
Pietro & Giouanni fece a se venire
& disse allor nella citta n'andate
di far la Pasqua nostra apparecchiate.

Voi trouuerrete vn huom con vn uasello
& con acqua, in quella casa lo seguite
& domandate il Signor dell'ostello
& dalla parte mia questo gli dite
dice il Maestro, presto e il tempo dello
che vuol far Pasqua con voi sel feruite
& lui vi mostrera'l cenacol grande
quiui parate le nostre viuande.

Vdendo questo la deuota figlia
discepola di Christo Maddalena
disse maestro, grande marauiglia
con sospir lacrimosa doglia mena
vuo tu partirti da questa famiglia
per farla trista, & si di dolor piena
modo non ci e che tu da noi ti parta
piangendo forte Maddalena e Marta.

Dicendo non sai tu maestro caro
come i Principi e Sacerdoti & Scribi
di far morirti gia deliberaro
sta qui con la tua madre e non gir ibi
che rimarremo con dolore amaro
de non ci torre gli amorosi cibi
disse Giesu, mi conuien darmi pace
nella Citta far la Pasqua verace.

Allhora la Maddalena si partia
piangendo & lagrimando amaramẽte
& accostossi alla madre Maria
allei s'inginocchio deuotamente
& disse reuerenda madre mia
dice il Maestro mio, trista dolente
che vuol far Pasqua dentro nella terra
di Gierusalem, ond'il mio cor s'afferra.

De non vel lassar ire o madre santa
che questa andata mi fa tal paura
chel cor di doglia tutto mi si schianta
tienlo madonna fammene sicura
la donna allhor tremaua tutta quanta
di palido color fu fatta scura
poi disse e glie mutato nella faccia
o Madalena tutto il cor m'agghiaccia.

Et poi la donna al buon Giesu s'appressa
che di paura era tutta smarrita
a tale che parlar non potea essa
& disse filiuol mio dolce mia vita
nel cuor me stata si gran doglia messa
perche detto hai di voler far partita
& che in Gierusalem tu vuoi pasquare
o figliuol mio ꝑ mio amor nõ v'andare.

Tu sai figliuol pero che te palese
che i Sacerdoti sono irati forte
contro di te, hanno trouato & prese
cagion figliuol, per volerti dar morte
figliuol tu fusti sempre mai cortese
figliuol non mi condurre a simil sorte
de fa la Pasqua qui speranza mia
con Lazzero e con Marta & con Maria.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.7.56.VII.9.

Rispose allhora il dolce Giesu santo
dicendo io uo che sappi Madre bella
che lumana natura io amo tanto
che morir mi conuien per amor della
o dolce madre, lassa star il pianto
che di lasciarti il cuor mi si flagella
dammi la benedizione, dolce madre
ch'ubidir voglio al voler di mio padre.

Allhor la madre inginocchion si mise
al suo figliuol con le mani raggiunte
el santo viso percotendo affise
sente nel cuor le dolorose punte
& poco meno chel cuor non si diuise
tante lacrime hauea da gliochi munte
allora il buõ Giesu in terra s'inchina
per leuar rittà la Madre meschina,

Leuossi ritta, con amare strida
la madre di Iesu, gridando omei
non mi lassar figliuol piangendo grida
habbi misericordia di costei
o figliuol fa, che la morte m'uccida,
prima chio vegga te con gliocchi miei
morir figliuol poi fa cio che ti piace
la morte sara ad te, & a me pace.

Allhor disse Iesu, le tue parole
nel cuor mi dan, pena tanto crudele
che piu il tuo dolor, che il mio mi dole
ma in Croce mi vedrai Madre fedele
uedrai per me scurar la Luna, el Sole
vedrami abbeuerar d'aceto, & fele,
battere, & flagellar vedrami prima,
di vedermi morir per certo stima.

O dolce figliuol, mio o che sermone
mi parli che mi da tanto flagello
di pianger figliuol mio ben ho ragione
se tu mi lasci dolce amor mio bello
ben veggo che il ver disse Simeone
che tu saresti quel mortal coltello
che douea trapassar l'anima mia
dolce figliuol, deh non lascar Maria.

Se vuoi figliuolo la tua madre vdire
fammi vna gratia dolce figlio & padre
teco mi lascia figliuol mio venire
ad esser presa dalle gente ladre
se morir debbi teco io vo morire
accioche col figliuol, muoia la madr
dolce speranza mia hora acconsente
a quel che vuol la tua madre dolente.

O madre mia la grazia che mi chiedi
esser non de dolce madre esaudita
quanto ti vorrei meco volentieri
non ti uorrei lassare cara mia vita
che solo a me conuien questo mistieri
fornire, o madre, & far da te partita
alquanto madre il tuo dolor raffrena
rimanti qui con Maria Maddalena.

Se tu sapessi madre quanto bene
debbe seguir dell'aspro morir mio
che spezzeransi le forte catene
de i Padri, che maspettan con disio
per me tratti saran di quelle pene
legato sia per me satanasso rio,
o madre tien quel chio dico a memori
per morte tornero nella mia gloria.

Maria e Marta, & gli altri tutti quanti
chiedeuano a Iesu tutti mercede
inginocchiati gli stauan dauanti
& a pregarlo ciaschedun si diede
tutti pregando, con amari pianti
la madre dolorosa in terra siede
gridando miserere, il figliuol chiama
& piu la morte che la vita brama.

Pingendo

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.7.56.VII.9.

Piangendo lei con amaro duolo
pregandol che di li non si partisse
all'hora la donna al suo dolce figliuolo
piangendo con pietosa voce disse
tu se la mia speranza, & in te solo
spero poi labbraccio & benedisse
poi disse oue mi lasci in tanti guai
o dolorosa riuedrotti io mai.

Allhor la madre lo guardaua fiso
che parea che di duol venissi meno
di bianco in bruno hauea cãgiato il viso
ben che senta al cuor mortal veleno
Regina disse a lei del Paradiso,
per mio amor poni alla doglia freno
il tempo mio sappressa di presente
o dolce madre al mio patir consente.

All'hor la madre piangendo labbraccia
dicendo oime figliuol come mi lasci
accosto il viso, a quella santa faccia
disse tu se il coltel chel cuor mi passi
o figliuol di a me quel vuoi chio faccia
lacrimando Iesu con gliocchi bassi
a lei & anche a tutti grazia rende
poi inuer Hierusalem il camin prende.

Dietro gli gia la Madre e Madalena
con l'altre lor sorelle in compagnia
a Iesu era il loro andar gran pena
& spesso in uer la madre si volgia
dicendo o dolce madre mia serena
deh non voler turbar l'andata mia
all'hor gli bacia Maddalena i piei,
poi si parti gridando forte omei.

Ch i mai potrebbe raccontar il duolo
c'hebbe Maria in su quel partimento
di quella madre, & di simil figliuolo
sarebbe troppo lungo parlamento

Giesu si parte, & con Maria lo stuolo
rimase con gran doglia, & cõ tormento
co' Dicepoli Giesu accompagnato
verso Gierusalem se ne andato.

Quando Giesu nella Citta fu giunto
entro nel loco ou'era apparecchiato
& nel suo viso era tutto defunto
ciascun discepol e a mensa ordinato
poi disse a lor venuta l'hora è'l punto
del desider, chi ho desiderato
di far pasqua con voi, prima ch'io parta
fra voi e vn che di tradir mi guata.

Al traditore io gli annunzio guai
ꝑ cui il figliuol de l'huomo sara tradito
ben gli sarebbe che nato, gia mai
non fusse ne al mondo mai apparito
e Discepoli si contristorno assai
ciascun pareua drento al cor ferito
& cominciorno a dir Maestro mio
disse ciascun, sarei traditor io.

Rispose all'hora il maestro cortese
colui che nel catino meco intinge
la man, ma il suo dir poco sintese
Giuda di non intenderlo s'infinge
& al maestro suo a parlar prese
di liuido color suo viso tinge,
sare io desso, disse il maladetto
Giesu rispose & disse tu l'hai detto.

Leuossi dalla dolorosa cena
Giesu posando giu il suo vestimento
portar si fece vna caldara piena
dacqua & fussi con vn lenzuol cinto
en ginocchion con amorosa vena
si pose in terra con humil talento
& comincio i Discepoli a lauare
& col lenzuol e piedi a rasciugare.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.7.56.VII.9.

E piedi de Discepoli il Signore
lauar con grande amore a tutti intēde
& alle creature il creatore
ſtar ginochiato huō ſuperbo cōprende
vederlo inginocchiato il traditore
Giuda maligno la gamba diſtende
lauando tutti giunſe a Simon Pietro
il qual con gran ſoſpir ſi traſſe a dietro.

Cotal parola drento al cor gli paſſa
& diſſe Signor mio non che i pie tanto
& trema di paura & gli occhi abbaſſa
e piedi el capo laua tutto quanto
& poi lauar al buon Gieſu ſi laſſa
guardando humilmente il viſo santo
quando gli ha ben lauati torna a menſ
& nel futuro tempo Ieſu penſa.

Dicendo oime maeſtro & Signor mio
dunque vuotu i piedi a me lauare
che ſono huō peccator, & tu ſei Dio
il cuor in corpo tu mi fai tremare
tu ſei ſenza peccato & io ſon rio
di lauarmi in eterno non penſare
diſſe Ieſu di lauarti ti preco,
ſe non che tu non harai parte meco.

Poi diſſe Gieſu a Diſcepoli ſuoi
quel che fatto ſapete che contiene
& maeſtro & Signor mi dite voi
percio chio ſono adunque dite bene
a tutti io ho lauati e piedi & poi
hor che laui l'un l'altro ſi conuiene
lo eſempio chio u'ho dato ritenete
ſi come ho fatto a voi coſi farete.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.7.56.VII.9.

Poi pſe il pane & gliocchi in alto affiſe
benedicendo diſſe manducate
queſto e il mio corpo che tradito diſſe
ſara per voi, in mia memoria il fate
poi il calice del uino benediſſe,
queſto e il mio ſangue beete e guſtate
per le parole dette in ſimil forma
in pane & vino il ſuo corpo ſi trasforma

Communicogli adunque tutti quanti
ſe ſteſſo die in quel ſanto ſacramento
il traditor ſe gli leuo dauanti
per dare effetto al ſuo intendimento
Ieſu rimaſe co diſcepoli ſanti
chiarificato ſon diſſe e contento
haueua il buon Ieſu prima propoſto
& detto a Giuda quel che fai fa toſto.

E diſſe poi l'amoroſo Signore
tutti ſarete in me ſcandalezati
in queſta notte percoſſo il paſtore
voi ſarete diſperſi o dolci frati,
quella parola die lor gran tremore
tutti diuennon quaſi ſpauentati,
reſurgero all'hor Gieſu dicea
& precedero a voi in galilea.

Riſpoſe Pietro all'hor molto audace
ſe ſcandol ſopra tutti in me gia mai
nulla ſcandal verra queſto e verace
diſſe Ieſu o Pietro tu nol ſai
hora mi attendi vn poco ſe ti piace
non ſtarai molto che mi negherai
in queſta notte & ſara ſenza fallo
tre volte prima che duo canti il gallo.

Queſta parola non gli parue ciancia
ma fecelo con gran doglia languire
paruegli hauer nel cuor colpi id lancia
& diſſe prima mi conuerra morire
& percoteſsi con la man la guancia
mai non ti neghero Maeſtro e ſire
innanzi ch'io caggia in cotal ſorte
ſignor mio dhe mandami la morte.

Fuor di Gieruſalem uſcir la ſera
adolorati tutti quanti inſieme
ſaluo che Giuda che partito ſera
chi piange & chi di lor di morte teme
& il lor cor ſi ſtrugge come cera
de gliocchi lor molte lacrime preme
andoron tutti nella uilla toſto
Gethſemani in vn horto in q̃lla poſto.

Quando Gieſu co Diſcepoli arriua
nel porto cambiato era nella viſta
la ſenſualita fatta era priua
d'ogni letizia & di paura miſta
perche la carne paſsion ſentiua
e diſſe fratei miei la carne e triſta
fino alla morte & diſſe vigilate
accioche in tentazion voi non entriate.

Poi ſi parti da lor quaſi da lunga
quanto ſi getta vna pietra con mano
tremando pare chel cor ſe li munga
enginocchioſsi in terra humil e piano
ſempre aſpettando chel traditor giũga
comincio a dire padre mio ſourano
ſe glie poſsibile il calice amaro
parti da me dolce padre mio caro.

Ma per tanto ti dico o Padre mio
che tu non guardi alla mia volontade
quel che tu vuoi di me quel voglio io
ma forte teme queſta humanitade
fa che ti par di me ſignore Dio
o Re eterno habbi di me pietade
& poi torno a Diſcepol di preſente
trouo ciaſcun che dormia fortemente.

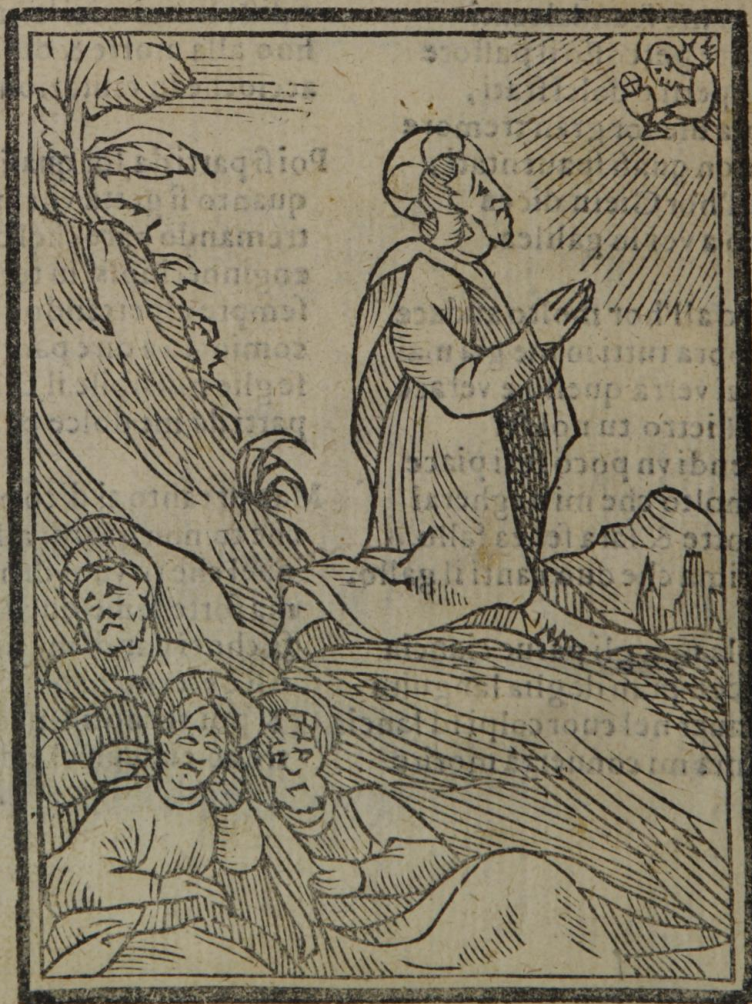
Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.7.56.VII.9.

Disse Giesu ueghiar con meco vn hora
non potete, & ciascun di voi si dorme
o Pietro e pare che tu dorma ancora
di tua promession non segui lorme
colui che mi tradisce non dimora
presto verra con le infiamate torme
di stare in orazion tutti gli priega
la grauezza del sonno cio far niega.

Stette Giesu co discepoli vn poco
poi ritorno a far sua orazione,
& quando giunto fu nel primo loco
adorando si misse in ginocchione,
tutto infiammato d'amoroso foco
oro al padre il medesimo sermone
& nel conchiuder della orazion sua
disse, sia fatta la volonta tua.

Ver gli Discepoli poi Giesu si diede
& tutti ancora gli trouo a dormire
quando Giesu dormir cosi gli vede
con humil voce comincio a dire,
dormire, disse, & posar lor concede
considerando lor doglia e martire,
fiso gli mira & alquanto soggiorna
& po al loco de l'orazion torna.

Er fussi inginocchioni in terra misso
el padre suo all'hora pregar prende
inuerso il ciel con gliocchi guardo fiso
dicendo, padre lo mio aiuto intende
& facea lacrimare il tanto viso
sudor di sangue infino in terra scende
& par chel cor se gli cõsumi, & prema
il sangue versa, & di paura trema.

Lo spirto

Lo ſpirito di Chriſto hauea gran zelo
di ricomperare l'humana natura
la carne di paſsinne, caldo, & gielo
ſentesi che tremaua di paura
all'or gli apparue vn'Angel dal cielo
che tutto lo conforta & raſsicura
Gieſu ſta inginocchiato, e dice al padre
fieri raccomandata la mia madre

Poi ritorno alla ſua ſanta greggia
la qual d'ogni letizia era longinqua
piu non dormite, ognun leuar ſi deggia
colui che mi tradiſce s'appropinqua
& quando quella gente ſappaleggia
ogni virtu par che ciaſcun relinqua,
& par che a tutti quanti il cor ſi chiuda
vedendo il popol che venia con Giuda.

Giuda era andato a principi la ſera
& feſsi dar gran quantita di gente
vſci della citta la gente fera
di notte per andar celatamente
Giuda nel horto, aſſai volte ſtato era
con Gieſu, che vi ſtaua ſpeſſamente
andor con arme quante hauer poterne
con fuſte & lancie, fiaccole & lanterne.

Giuda hauea di malizia molto igegno
diſſe alla turba ciaſchedun mintenda
per darui Gieſu preſo con voi vegno,
che vn'altro in ſuo ſcambio nõ s'offenda
uo di lui darui queſto vero ſegno
bacero quel che deſſo, e quel ſi prenda
& di legarlo bene ognun ſtia atteſo,
ſi chel meniate occultamente preſo.

Et quando giunſe il traditor fallace
con quella gente facea gra tempeſta
ciaſcun parea vn fier lupo rapace
di gridar muoia Gieſu neſſun reſta,
feci ſi incontro all'hor Gieſu verace
parlo dicendo, di chi fate chieſta
riſpoſe ognun cõ rabbia & con veleno
con alta voce, Gieſu Nazareno.

Riſpoſe all'hor lamoroſo Signore
moſtrando gran virtu, diſſe io ſon deſſo
la ſanta voce die lor gran tremore,
che in terra caddon tutti inanzi a eſſo,
in piana terra ſenza alcun ſentore
Gieſu all'hor ſe gli accoſto a preſſo
chi chi domandate, & alta voce merte
& lor reſpoſon Gieſu Nazarette.

All'hor ſappreſſa il traditor arguto
al ſuo maeſtro, & diſſe Rabbi aue
poi che ebbe dato il fallace ſaluto,
gli dette il bacio che gli fu ſi graue
hauendo Gieſu il bacio riceuto
parlo e diſſe a quelle genti praue
diſsiui chio ſon deſſo, & me pigliate
e mia Diſcepol uia andar laſciate.

Et poi Gieſu al traditor ſi volſe
& diſſe amico mio a che veniſti
Giuda dinanzi a lui toſto ſi tolſe
e Diſcepol piangendo ne van triſti
quella ria gente intorno ſi raccolſe
al buon Gieſu, dicẽdo, hor non fuggiſti
meſſongli adoſſo le ſpietate mani
trattandolo come affamati cani.

Pietro non era ancora indi partito
el ſuo maeſtro ſi trattar vedea
vn ſeruo del pontefice ha ferito
Malco per nome chiamar ſi facea
lorecchio ritto dal capo ha partito,
Gieſu parlo a Pietro & ſi dicea
rimetti in la guaina il tuo coltello,
che chi di cotal fer, periſce dello.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.7.56.VII.9.

Il calice che mi die il padre mio
non vuol che alcuno offender dispone
non pensi s'io pregassi il padre mio
d'Angioli harei dodici legioni
so che ti duol quel c'ho riceuuto io
vedendomi trattar come ladrone
poi quel seruo Giesu a se chiamoe
& lorecchia isso fatto gli appiccoe.

Era Giesu fra le turbe arrabbiate
& ciaschedun percuoterlo si sfama
chi gli da pugna, & chi gli da gotate,
chi dice ladro, & chi traditor il chiama
& chi di dietro le man gli ha legate
chi lo sospinge e chi che muoia brama
poi gli missono al collo vna catena,
chi giu chin su, chi qua chi la lo mena.

Et con grand'ira il fan cader in terra
di fargli ingiuria ciascun si contenta
chi la sua santa gola stringe e serra
chi la sua faccia gli ha lordata e tinta
e quanti ue che i suoi capelli afferra,
tal come lupo addosso se gli auuenta
di tormentarlo & di lui fare strazio
niun ve che si possa veder satio.

Disse Giesu a quella gente ria
come a ladro con fuste, & con coltella
venisti a prendermi, che star solia
con uoi nel tempio, o praua gente fella
ammaestrando la dottrina mia
ciascun senza cagion si mi flagella
& piu non parla ma come agnel tace
& lasciasi trattar come a lor piace.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.7.56.VII.9.

Po s'auuiorno inuerso la Cittade
Giesu menando come vn animale.
facendolo cader di molte fiate,
& a diletto ognun gli facea male
Pietro il seguiua in tanta auuersitate
vnaltro il segue suo cugin carnale
presolo il seruo dispietato crudo
& ei lasso il mantel fuggendo nudo.

Non restando a Giesu di fargli ingiuria
tiensi beato quel che piu lo affanna
nella Citta entrorno con gran furia
menar si lascia come al vento canna
condotto l'han nella perfida curia
del pontefice vecchio, chiamato Anna
d'hauer preso Giesu tutta la corte
fa festa, & dicon che e degno di morte.

Anna che suocer di Caifas era
pontefice di quell'anno presente,
il popol ragunò di gente fera
& Anna disse, e conuien certamente
che per campar il popol vn'huom pera
prima che pera tutta l'altra gente,
e ben che e fussi di carita caluo
disse, per morte d'un, fia il popol saluo.

Pietro il Maestro suo sempre seguia
con vn discepol del principe noto
il Dicepol in casa d'Anna gia
drieto a Giesu, con gran doglia remoto.
Pietro fuor della casa rimania
dolente & dogni sentimento voto,
ma quel Discepolo allostiera disse
parole, ondella Pietro drento misse.

Fiso mirollo quella hostiera ancilla
en ver di Pietro comincio a parlare
dicendo a lui, & tutta si sfauilla
che sia discepol di costui mi pare,
a Pietro tutto il cuore gli si stille
& per paura comincio a negare
disse non son tremando tutto quanto
all'hora fece il gallo il primo canto.

O huom contempla quanto vitupero
fu fatto a Christo quando fu dauanti
ad Anna primo pontefice fero
gridando muoia il ladro tutti quanti
Anna disse a Giesu, hor dimmi il vero
dira infiāmato con crudel sembianti
delli discepoli la dottrina tua
& questa fu la petitione sua.

Dauanti ad Anna sta Giesu, secondo
& come vn ladro legato e com'empio
poi rispose, palese ti rispondo
la mia dottrina a maestri nel tempio,
non in occulto questo ti rispondo
predicai di Giesu dandoui esempio
quel chio parlai nella sinagoga
quei che viddon & vdirno interroga.

Fra quella gente vn villan proteruo
piu che nessun che in q̄lla gente fosse
& del sommo pontefice era seruo
alla risposta di Giesu si mosse
con vn visaggio crudele & aceruo
con man la guancia di Giesu percosse
a Iesu disse quel seruo malefice
dunque rispondi cosi al pontefice.

Disse Giesu, ha seruo dispietato
senza ragione & con poco intelletto
di quel chio dissi, se io ho mal parlato
dicalo vn testimon si ho mal detto
sio dissi ben perche tal colpo hai dato
ne la mia faccia, con tanto dispetto
all'hor gridando con molto romore
dicendo muoia il falso ingannatore

Anna

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.7.56.VII.9.

Anna Giesu, a Caifas dipoi.
mando legato come mal fattore
Caifas fece venir consiglier suoi
gli scribi, & sacerdoti a gran furore
poi disse Caifas, che pare a voi
si facci del maluagio seduttore
tutti si rallegror facendo gioia
gridando forte che gli al tutto muoia.

Pietro si staua co serui & famiglia
al fuoco, perche era gran freddura
disse vna ancilla, costui mi assomiglia
discepol di quest'huom ponete cura
come e qua drento, mi fo marauiglia
galileo mostra alla sua portatura
venuto drento a noi, & non so como
discepol ueramente è di quest'huomo.

Quando Pietro cotal parole intende
negando disse, io non so chi si sia
& quanto puo negando si difende,
quest'huō mai piu non vidi in fede mia
a Pietro tosto ū certo altro a dir prende
a me par certo che galileo sia
l'habito suo ne la lingua nol cela
manifesto ti fa la tua loquela.

All'hor giurando, suo maestro niega
& nel uisaggio era palido, e smorto
quel seruo contro allui dicendo allega
non ti uiddio con esso lui ne l'horto,
ma Pietro sta costante, & non si piega
con giuramento di negarlo accorto
tremando tutto dal capo alla pianta
il gallo la seconda volta canta.

Pietro quel che promesso hauea ignora
& desser morto fortemente teme,
Giesu risguarda Pietro in su q̄l hora
di ciascun gl'occhi riscontrolsi insieme
all'hor saccorse Pietro, & vsci fuora
di quel cha fatto a Giesu la sua speme
gridando, o Maestro e alto rugge
con amar duolo, di pianger si strugge

D'hauer testimon falsi per far proua
contro Iesu, cercar per dargli morte
nessun conueniente se ne truoua
che si somigli di parole scorre,
& poi duo falsi testimon rinnuoua
che disson cōtro a Iesu in quella corte,
quest'huō ha detto chel tēpio guastare
lui puo, & in tre di riedificare.

Caifas disse non par che risponda
quel che testimon han detto e verace
di rabbia par che tutto si confonda
guarda Iesu, che par vn can mordace
ciascuno ī dirgli & fargli strazii abonda
egli sta cheto, & come vn muto tace
poi lo scongiura il pontefice rio
dirai a noi se sei figliuol di Dio.

Di far risposta a pena hebbe rispetto
Iesu & poi parlo humilemente
al pontefice disse, tu l'hai detto
del padre il figlio vscira veramente
de nugoli del ciel dal lato retto,
per la virtu di Dio omnipotente
venir vedrete, questa e veritate
nel tron della sua alta Maiestate.

Caifas quando la risposta intese
hauete disse la bestemmia vdita
& con le mani la sua uesta prese
per ira l'ha dal capo a pie partita
poi disse quel che detto haue palese,
& sol per questo de perder la vita
degno di morte ognun il vede e tocca
& detto ha ch'glie Dio con la sua bocca.

Di fargli

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.7.56.VII.9.

Di fargli e dirgli ingiuria ognun s'acorda
&adosso gli corron con grand'ira
la santa faccia di sputo hanno lorda
alcun per li capelli a terra il tira
al collo gli hanno messo un'aspra corda
beato par colui che piu lo gira
nessun ve ne rimane che non l'offenda
dinanzi a gliocchi gli han post'una ben-
(da

Alcun gli batte con le mani il viso
chi la sua santa barba pela & strappa
chi con le canne danno al capo al viso
& chi la guancia co le man gli agrappa
chi in terra sotto e calci se lhan miso
chi dice ladro, se tu puoi hor scappa
con dargli pugna, a cosi fatte note,
dicendo indouina chi ti percuote.

Poi fecionlo spogliare ignudo nato
e con le mani di dreto ad vn legno
duo manigoldi, ciaschedun spietato
gridando diangli, che di morte degno
& tanto lhanno battuto & frustato
carne non gli rimase senza segno
tutta la notte il trattorno a quel modo
rompendol tutto quãto a nodo a nodo.

La madre di Giesu vergine santa
era in Bettania con Marta & Maria
due suore eron con lei con doglia tanta
che dire ne contar non si potria
di pianger era tutta rotta enfranta
chi gli era intorno ognun pianger facia
da l'una parte trasse, & ad se mena
la deuota di Christo Maddalena.

Et disse cara mia figlia & sorella
del mio chiamarti vo dir la cagione
el cuor mi sento punte di quadrella
per vn amara, & scura visione
che tutta mi consuma & mi flagella
veduto ho il mio figliuol come ladrone
alla colonna esser preso e legato
ignudo e tutto quanto insanguinato.

Et ella disse per lamor di Dio
madonna non mi dite tal parole
& non piangete piu per amor mio
chel piãger uostro piu chel mio mi dole
come sia giorno allhora andero io
& qui il faren venire come far suole
o dolce madre santa habbiate pace
cha voi el faro tornar se a Dio piace.

Cosi parlando alla porta fu giunto
vn Discepol che di gridar non resta
& era stanco palido & difunto
la madre di Iesu hebbe richiesta
la dolorata donna in su quel punto
piangendo disse che nouella e questa
Giouanni allhor se glinginocchia a piei
& disse Iesu e preso da Giudei.

De si uenite presto, o madre cara
gran paura ho che nol trouiate viuo
battuto lhanno tutta notte a gara
e non par esso e par di vita priuo
quand'ella vdette la nouella amara
le lachrime da gl'occhi facean riuo
& grida Dio habbi di me pietade
& poi in terra come morta cade.

La Maddalena lhauea nelle braccia
raccolta facendo crudele strida
& con le man si percuote la faccia
ome ome Iesu maestro grida
el biondo capo pela il viso straccia
& dice come non fara chi m'occida
o signor mio Iesu maestro & padre
come fara questa dolente madre.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.7.56.VII.9.

Et poco istante dal spasmo si lieua
Maria gridando dou'e il mio figliuolo
& poi a Maddalena si volgeua
& al discepol con amaro duolo
el santo viso con man percoteua
dicendo oime fusti lasciato solo
disse Giouãni ognun tha abbandonato
Giuda ti tradi, & Pietro tiha negato.

La Maddalena si parti alquanto
con gran sospir & doglia si lamenta
chiamando gia Iesu mastro santo
ben par che mortal doglia nel cor senta
& hebbe tratto fuori vn nero manto
& veli, & altre brune vestimenta
torno Maria einginocchiossi presta
vestite disse questa bruna vesta.

Maria & Marta & di Maria le suore
ql vestimento, in dosso gli hanno misso
Giesu piangendo maestro e signore
velata l'han che non si vede il viso
& posongli lammanto del dolore
ben par chognun il cor habbi diuiso
quando e vestita di pianger non posa,
dicendo oime vedoua dolorosa.

Figliuol adunque son vedoua io
figliuol di cui hauea tanta letizia
figliuol tu eri ogni diletto mio
figliuol chi mi ti tien contro a giustizia
figliuol mai patirallo l'alto Dio
figliuol tu muori per l'altrui nequizia
persona non fu mai di pianger dura
che non piangesse tanto parea scura.

Fuori de la Cittade tutti insieme
preson la via, vn gran pianto facendo
vedrotti viuo dolce la mia speme
la Madre giua per la via dicendo
di ciascun gli occhi di lacrime preme
non gian con lenti passi, ma correndo
di pianger era tanto afflitta & stanca
la donna, che ogni virtu gli era manca.

Et quando giunti fuor della cittade
faceasi ognun di lor gran marauiglia
& per veder correuan vie e strade
vedendo si dolorosa famiglia
era si grande quella scuritade
che molta gente gran pianto ne piglia
la donna mai non resta di languire
& con gran pianto comincio a dire.

Pietosa gente haresti voi veduto
il mio dolce figliuol Giesu diletto
che detto me, che qua dentro e venuto
preso e legato come vn ladro stretto
o figliuol mio come t'ho io perduto
di lagrime si bagna il viso el petto,
se ce nissun che sappi doue sia
per Dio lo insegni alla madre Maria.

Dolci fratelli per Dio pieta vi prenda
chio son la madre vedoua dolente
sara nessun chel mio figliuol mi renda
che non sia morto cosi ingiustamente
ben par chel core n corpo mi si fenda
piangendo, gli gia drieto molta gente
non fu mai vdito vn tal piãto ne uisto
quando giunsero ouera preso Christo.

Il Principe per tempo in quella mane
l'uniuerso consiglio ha ragunato
dicendo che faren di questo cane
in vn voler tutti han deliberato
gli Scribi & sacerdoti, & genti strane
& farisei che si mandi a Pilato,
legato l'hanno & ciascun gli fa noia
menorlo fuor gridando muoia muoia.

La

La madre ſtaua a quelle grida accorta
e il ſuo dolce figliuol veder ſi crede
& quella turba vſci fuor della porta
Gieſu trattando ſenza hauer mercede
diſſe la donna s'io ben fuſsi morta
il tocchero, quando preſſo ſel vede
o figliuol grida, & fra loro ſi gitta
in terra cadde e non poteua iſtar ritta.

Poi di ſeguir Gieſu Giouanni auaccia
le donne, le ſorelle, & Maddalena
la donna ſoſtenendo con le braccia
piangendo li van dreto cō gran pena
chi percuote la donna, & chi la caccia
chi ſpetteggiando indrieto la rimena
chi la beſtemmia, & chi gli fa ingiuria
& chi gli andaua addoſſo con gran furia

Giungendo in caſa di Pilato Chriſto
con quella gente, che legato il tiene
ſempre il ſeguia Giouanni uangeliſto
con quelle donne con amare pene
& era tanto doloroſo & triſto
che a pena ritto in ſu pie ſi ſoſtiene
fra quella turba vn gran romor ſi leua
muoia Gieſu quella gente diceua.

La madre di Gieſu piangendo priega
quella ria gente che a pieta ſi muoua
del ſuo figliuol, inginocchion ſi piega
contro a Gieſu ciaſchedun crudel troua
dicean va via, coſtui la legge niega
di far che morto ſia fatto la proua
ma vedendo ch'ognuno Gieſu biaſma
in terra cadde qual morta di ſpaſma.

Accuſoron Gieſu la gente cruda
Anna ui fu & Caifas & Tiro
Hamaliel Barcham Lieui & Giuda,
& Nattalin, con quel che lor ſeguiro
chi uol Gieſu dicea la bocca chiuda
o uer che morto ſia daſpro martirio
non entror nel Pretorio, ma di fuora
ſtauon gridando tutti Gieſu mora.

Staua Gieſu a Pilato di preſente
legato come fuſſe vn gran ladrone
Pilato allhor parlo a quella gente
& diſſe io vo ſaper per qual cagione
coſtui menate coſi crudelmente
qual di lui fate laccuſazione
chi d'un peccato, & chi daltro l'infama
& chi di beſtemmiar Gieſu ſi sfama.

Diſſono allhor que Principi villani
ſe queſto huom non fuſsi mal fattore
meſſo noi non lharem nelle tue mani,
ma eglie huom maligno e'ngannatore
diſſe Pilato a quei perfidi cani
punitel uoi ſe gl'ha commeſſo errore
eglie de voſtri & della voſtra gregge
giudicatel ſecondo voſtra legge.

Interficere alcun non ſi conuiene
riſpoſon quelle gente acerbe, & ladre
perche la legge noſtra nol conuiene
nō traſſen ſangue giamai noſtre ſpade
contra coſtui procedi, & farai bene
peruertito ha tutte queſte contrade
Pilato per empir lor penſier rei
diſſe a Gieſu, ſei tu Re de Giudei.

Diſſe Gieſu da te medeſimo queſto
tu dici o altri a te di me ti diſſe
Pilato allhora gli riſpoſe preſto
Giudeo non ſono, en ver di lui s'affiſſe
facendo vn viſo crudel & rubeſto
Pontefice la gente tua ti miſſe
nelle mie mani & ciaſchedun taccuſa
di che faceſti, & ſe tu puoi ti ſcuſa.

In

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.7.56.VII.9.

In questo mondo non e il regno mio
disse allhora Giesu con voce humile
s'io volessi ministri in mio desio
uerrebbe a me lo esercito gentile
ne da te ne da lor, mai sare io
tradito ne venduto, tanto vile,
ma il tempo & la disposizion dimostra
di cosi far peroche e lhora nostra.

Adunque sei tu Re disse Pilato
Gesu rispose, & disse tu l'hai detto
nel mondo venni, & in quello son nato
per dar tistimonianza con effetto
di uerita & accio fui mandato,
peroche in essa molto mi diletto
& chiunque e uerita, & lei disia
con gran diletto ode la voce mia.

Pilato si rispose a Giesu allhora
e disse dimmi che e veritade
poi si parti da lui, & vsci fuora
a quella gente, che non ha pietade
& disse a loro senza far dimora
in quest'huom trouo tutta puritade
niuna cagion trouar posso in costui
toglietel, fate che ui par di lui.

Rispose allhora quella gente rea
costui la nostra legge ha souuertita
commosso e glia tutta quanta Giudea
la legge nostra, sempre gl'ha schernita
incominciando dalla Galilea
infino a qui mosso ha gente infinita
de fa messer che di uita lo priui
& radicarlo di terra de viui.

Seppe Pilato come Giesu era
galileo, & di galilea si noma
accio che Iesu per sua man non pera
ad Herode penso poner tal soma
menatelo ad Herode gente fera
allhor presono Iesu per la chioma
legornolo forte, & al collo vn capresto
gli messon & dicean vienne maestro.

Iesu di casa Pilato fu tratto
per auuiarsi a casa di Herode
la madre gli gia drieto molto ratto,
di pianto non si tien, chil suo piāto ode,
dicendo figliuol mio che hai tu fatto
a questa gente che ciascun ti rode
Iesu sentendo il pianto di Maria
indietro molte volte si volgia.

Tirando in van, facendo di lui scherne
cha uederlo era dolorosa pieta
chi lo grida, & bestemmia, & chi lo scher
de principi la setta uera lieta (ne
alcuna uolta la madre discerne
& con grā doglia il piāto suo nō quieta
giunsero a casa di Herode rapace
d'hauer Herode Iesu assai gli piace.

Herode h[illegible]uea di Giesu desiderio
per veder di lui segni il Re superbo
di vdir nuoue cose hauea pensiero
rallegrò nella vista il viso acerbo
molto lo domando Herode fiero
Iesu non gli rispose a niun verbo
Herode, e suoi si marauiglion molto
tutti lo spregion, come fussi stolto.

Staua dinanzi a Herode come muto
Iesu per debolezza rotto e stanco
Herode vn uestimento gli ha vestito
dun aspro taccholin, di color bianco
la madre non l'haria riconosciuto
il cor parea che gli venisse manco
tiensi beato quel che piu laffanna
poi gli posono in mano vna vil canna.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.7.56.VII.9.

Constantemente quella gente accusa
Iesu, & nessun v'e che lo difenda
ogni bellezza parea di lui chiusa
niun non truoua a cui pieta ne prenda
veggendo Herode a nulla nõ fa scusa
disse a Pilato, chel mandato si renda
eron Pilato & Herode nimici
pel mandar di Iesu fur fatti amici.

All'hor fu preso dalla gente mala
Iesu, e'nfranto ch'a pena sta ritto
tirando il vanno auale per la scala
chi lo percuote & chi gli fa dispetto
la giudea gente allhor dietro gli cala
Iesu da ogni amico, e derelitto
trattãdo il uanno com'vn ladro & peg- (gio
la madre aspetta e dice i non lo veggio

Le donne ch'erano in sua compagnia
disson madonna, Iesu oltre e gito
legato il mena quella gente ria
il santo viso ha tutto scolorito
& disprezzando il vanno per la via
a modo dun ribaldo l'han vestito
aime, come faren Madonna nostra
presso e a la morte, el viso lo dimostra.

O trista chi non vedo el mio figliuolo
o crudel gente, perche mi turbate
ogl uol mio sei tu fra quello stuolo
sorelle mie, deh non m'abbandonate
dietro piangendo le gian cõ gran duolo
Iesu si riuolgeua molte fiate,
la donna si metteua fra la pressa
ognun di quella gente via la cessa

Quella ria gente allhor Iesu rimena
a casa di Pilato a gran furore
le donne, & le sorelle, & Maddalena
di fuor rimason piene di dolore
& quella gente di malizia piena
leuar tra loro vn gran grido & rimore
gridando q̃sto maluagio huom si sperga
Iesu tremaua come al vento verga.

Quest'huom il qual voi a me adducesti
disse Pilato a quella praua gente
esaminato o lui come vedesti
che dite che del popolo e vertente
& disse d'altre cose gli ho richiesti
nulla cagion gli trouo veramente
ne anche Herode il troua in colpa nulla
questa ria gente in rabbia si trastulla.

E glie consuetudin figliuo miei
lassar la Pasqua vn huom tenuto preso
volete io lasci a voi il Re de Giudei
o Barraban che v'a cotanto offeso
dissono all'hor gli scribi & farisei
contro a Giesu, tutti col cuor acceso
con alta voce d'ogni pieta cassi
non gia Giesu, ma Barraban si lassi.

Barraban era ladro & homicida
& pero incarcerato si tenea
& era d'ogni mala opera guida
che in Gerusalem si commettea
all'hor Pilato disse & alto grida
che faren di Iesu o gente rea
la donna ascolta, & di dolor s'affligge
& lor gridando in alto crucifigge.

Quando Pilato intese il popol crudo
fece a Giesu spogliar le vestimenta
alla colonna come nacque nudo
il fe legare, & non se ne lamenta
& hebbe manigoldi col cuor crudo
ciascuno a dosso al buon Iesu s'auuenta
senza pieta ciascun con la sua sferza
batter Giesu infino allhora terza.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.7.56.VII.9.

La donna quando cosi il figliuol vede
batterlo nudo e tutto sanguinoso
piangendo Iesu chiama, e Iesu chiede
o figliuol mio, dolce mio riposo
haranno mai costor di te mercede
figliuol che fatto mi pari vn lebbroso
infranto t'han figliuol l'ossa & le polpe
non per le tue, ma per l'altrui colpe.

Tanto era di Maria lamaro pianto,
che molta gente con lei pianger face
dicendo oime dolce figliuol mio santo
oime che a tutti mi par contumace
oime figliuol, tutto ti vedo infranto
haranno mai costor, con teco pace
o Dio, el tuo, el mio figliuol soccorre,
o tu mi fai con lui legata porre.

Gente pietose per Dio m'ascoltate
vedete quanto e glie la mia sciagura
el mio figliuol vn poco riguardate
se mai a huom, si die tal battitura
che non se gli facci piu male pregate
sanguinar vedo la sua carne pura
saracci huom'pietoso alcuno o donna
chel facci sciogliere da quella colonna.

Quando l'hebbon assa'n frãto e conquiso
e lo sciolsono e fenlo riuestire
con Real manto insedia l'hanno affiso
gl'occhi gli fecion fasciare, e coprire
di spine vna corona gli hanno miso
in capo, che al ceruel si fa sentire
in tal martir Iesu tace, & non langue
il capo el viso hauea intriso di sangue

Con canne in capo gli danno percossa
tal gli percuote con la man la guancia
si che l'han fatta venir tutta rossa
tal per grand'ira addosso se gli lancia
infranto gli hanno tutta carne & l'ossa
tal s'inginocchia e di lui gabba e ciãcia
il santo viso han tinto pien di sputo
Aue Re de Giudei, gli dan saluto.

Pilato vsci vn'altra volta fuora
a quella gente parlando sermona
dunque volete che quest'huomo mora
nulla cagione trouo in sua persona
ecco ch'io ve ladduco qui ancora
Giesu di spine in capo hauea corona
di purpura vestito, & non so como
vedete disse Pilato ecce homo.

Vedendo all'hor Giesu la gente folle
leuarsi in pie gridando ad alta voce
& a Pilato dicon tolle tolle
crucifiggi costui & muoia in croce
pel lor gridar Pilato non si volle
disse nulla cagion gente feroce
trouo in costui, onde lui pena serba
crucifiggetel voi, ò gente acerba.

Dira & dirabbia quella gente abbonda
la legge habbiamo incominciano a dire
di dolor par che ciascun si confonda
secondo nostra legge de morire
e qui nessun che per costui risponda
chi vuol diffender, fallo qui venire
pieta nõ si de hauer di quest'huom rio
dett'a piu volte ch'e figliuol di Dio.

Quando Pilato intese tal sermone
assai piu che di prima hebbe temenza
perch'in Giesu non trouaua cagione
donde douessi dargli tal sententia
tornossi drento con gran contritione
hauea con seco la sua conscienzia
poi parlo, a Giesu, & disse donde
sei tu, & Giesu tace & non risponde.

Disse

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.7.56.VII.9.

Disse Pilato hora mi parlerai
che sai chio tho alla mia volontade
crucifigger ti posso, & tu lo sai
& di lassarti ho in mia podestade
Giesu rispose, potesta gia mai
nulla haresti in me, ne libertade
se data non ti fusse gia di sopra
chi a te diemmi, piu peccato adopra.

Pilato cerca Giesu sia lasciato
& quanto puo di cio lui sen'ingegna,
hauea quella turba gia sentite
contro a Pilato forte si disdegna
dicon sel lasci che non sia punito
amico di Cesare maestra degna
tu non sarai, che chi si fa Re vero
a Cesar contraddisce & allo impero.

Quando Pilato vdi cosi parlare
in se haueua doloroso tedio
veggendo che Giesu non puo scāpare
co Giudei non gli vale alcun rimedio
fece Iesu a Gabbata menare
& in quel loco fece porre vn sedio
& egli all'hor per tribunal si siede
onde poi a Giesu sententia diede.

Gran grido all'hor leuo la gente strana
& ciascun gliocchi inuer di Iesu figge
gente seluaggia parea, non humana
gridando tolle, tolle crucifigge
crucifiggo il vostro Re gente vana
disse Pilato, al popol che laffligge
risposon non habbian Re se non iusto
Cesar di Roma Imperator Augusto.

All'hor che Giuda tal parole intende
hauea nel cuor dispietato tormento
& la pecunia riceuuta prende
cio furno que trenta denar dargento

& a Principi ando che non attendo
il prezzo rende del suo tradimento
co Sacerdoti Giuda forte langue
peccai disse, chio tradi il giusto sangue.

E Pontefici vdendo le parole
dissono a Giuda che fa a noi questo
Giuda trenta denar lor render vuole
ognun lo spinge & risponde rubesto
& lui come rabbioso can si duole
& adirato era forte di questo
gitto i trenta danari & non attende
& con vn laccio il traditor sappende.

Per tribunal Pilato all'hor sedea
vn messaggièr ginocchion segli piega
da parte della moglie gli dicea
che Iesu non condanni, e di cio'l prega
la vision disse che hauuta haueua
che gliera giusto, & Pilato nol niega
ma tanto hauea crudelta & nequizia
che ben proprio il fe far contr'a iustizia.

Di gridar muoia que perfidi cani
non restauano, & fan gridar la gente
Pilato all'hora si laua le mani
del sangue di costui souo innocente
disse Pilato a que principi vani
rispose all'hor la turba crudelmente
del sangue suo gran paura dimostri
sia sopra noi & sopra i figliuo nostri.

Per satisfare alla gente feroce
aspra, rabbiosa, crudele, & superba
parlo Pilato all'hora in alta voce
dicendo amara & dispietate verba
Giesu condanna che sia posto in croce
confitto nudo, & faccia morte acerba
feciono all'hora li Giudei gran festa
& era quasi lora della festa

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.7.56.VII.9.

La Madre di Giesu con gran temenza
piangendo aspetta con amaro duolo
quando vdi dar quella cruda sentenza
che morto fussi in croce il suo figliuolo
piu di star ritta non hauea potentia
& grida o Dio come sofferir puolo
chal tuo & mio figliuol sia fatto torto
& siemi contro ogni giustizia morto.

O dolce figliuol mio, e questa l'Aue
che mi facesti dire a Gabbriello
che mi fu all'hora si dolce & suaue
oime come mi torna in gran flagello
figliuol io sento pena tanto graue
lanima passa il pungente quadrello
figliuol tu mi facesti dir Maria
hor son dolente piu ch'altra che sia.

Dir mi facesti, che piena di grazia
sarei, hora son tanto dolorosa
o figliuol mio questa gente ti strazia
o figliuol mio quanto son tenebrosa
o figliuol mio di toccarti mi sazia
prima chio muoia afflitta & si penosa
poi ch'io mi vedo in tanta doglia missa
figliuol fa chio sia teco crocifissa.

Gabbriel disse che meco il Signore
era figliuol, & toccar non ti posso
altri ti tien, si come mal fattore
legato t'han figliuol tanto percosso
sei condennato a morte o dolce amore
& sparto il sangue che t'esce da dosso
donna non prouò mai si aspro morso
o Dio manda alla vedoua soccorso.

Ancor mi disse, chi ero benedetta
fra laltre di che femina veruna
o figliuol mio, ancor son maladetta
figliuol perdendo te son fatta bruna
o figliuol mio, s'io son da te reietta
per me non c'e figliuol persona alcuna
del tuo discepoli ce solo Giouanni
abbandonato sei in tanri affanni.

Gabbriel disse c'hera benedetto
del ventre mio, il santissimo frutto
hoggi figliuol se stato maladetto
da ogni gente, & a morte condotto
o dolce figliuol mio io pure aspetto
per toccarti sto sempre in pianto e lutto
non so figliuol q̃l chio mi faccia o dica
tutta la gente mi e stata nimica.

Fece Pilato a Giesu trar l'ammanto
& poi la croce in spalla gli fe porre
fuor del palazzo il trasson tutto ĩfranto
nessun v'era che quella croce torre
volesse, ma la madre con gran pianto
in uer del figliuol suo stridendo corre
per leuargli da dosso il graue pondo
nel qual fu ricomperato tutto il mondo

Tant'era della gran turba la stretta
ch'al figliuol appressar non si poteua
in mezzo a dua ladron menato in fretta
all'hor Giesu indietro si volgeua
la donna all'hor fra la turba si getta.
quella ria gente indietro la spingeua
& ella priega Giouanni che deggia
menarla in loco chel suo figliuol vegga.

Giouanni haueua nel cor si gran doglia
non sa quel ch'alla donna si risponda
dappressarsi a Iesu tanto haueua voglia
parlar non puo tante lagrime abbonda
& tutto trema come al vento foglia
la donna il guarda & par che si cõfonda
non gli risponde, & cõ le man sinfragne
Giesu chiamando va & sempre piange.

A morte

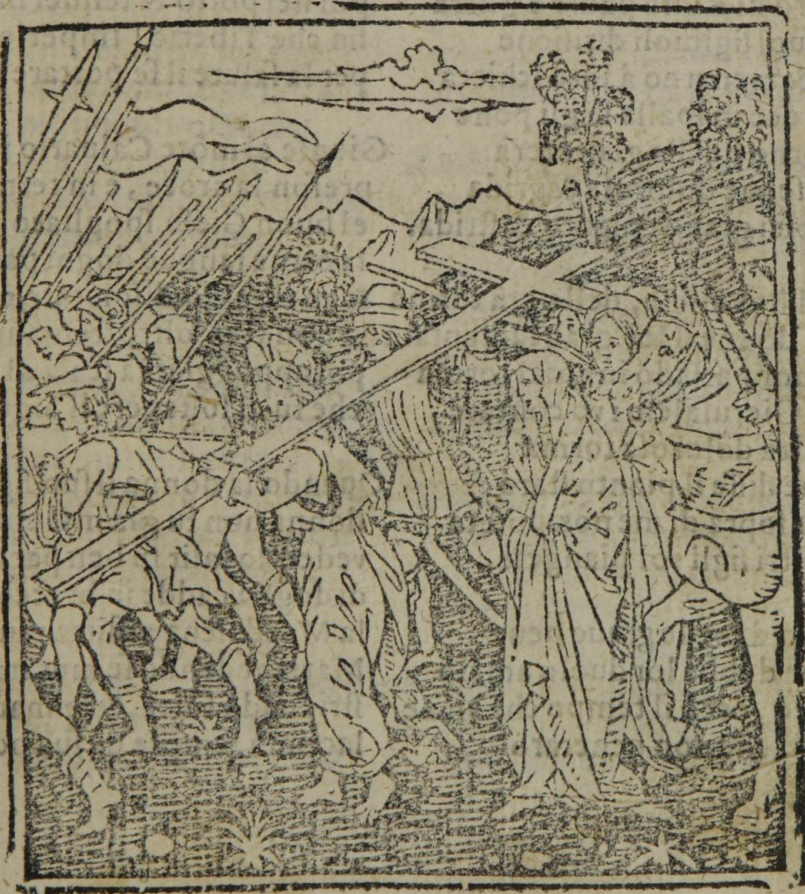
Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.7.56.VII.9.

A la morte va come agnel mansueto
all'vccisione come pecorella
Giesu, & come muto si sta cheto
in tanta angoscia, & niente fauella
& la gran turba si gli va pur drieto
sempre schernendol quella gente fella
i fargli e dirgli ingiuria ogn'ũ sinpingua
Giesu sta come non hauessi lingua

Dietro gli gia con la madre Giouanni
l'altre Marie, & anco Maddalena
sostenendo Maria di grandi affanni
nelle lor braccia, con grauosa pena
piangendo van lor dolorosi danni
il pianger di Maria niente allena
si ch'al passare dinanzi alla porta
parea la donna piu che viua morta.

E poco stando & lei vidde venire
Giesu ch'in spalla la croce portaua
quand'ella il vidde cõ grande languire
& con grã piãto incontro à lui n'andaua
& di toccarlo haueua gran desire
fra quella gente Maria si gettaua
non lascia per alcun che la minaccia
giunse à Giesu & stridendo l'abbraccia

La donna nelle braccia stretto il tiene
baciandol tutto dice figliuol mio
anima mia, che se in tante pene
che hai tu fatto dolce mio desio
o figliuol mio sai che non si conuiene
se tu sei morto, che non sia anchio
figliuol tu se il coltel chel cor mi passa
cadendo all'hor Giesu la croce lassa.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.7.56.VII.9.

Non poteua ſtar ritto, & cadde in terra
Ieſu la madre imbraccio l'ha ricolto
figliuol chiamãdo à ſe lo ſtringe e ſerra
la faccia gli accoſtaua al ſanto volto
quella ria gente l'vno, & l'altro afferra
ella grida figliuol chi mi t'ha tolto
& cadde in terra, quaſi tramortita
dell'aſpra & doloroſa ſua partita.

Gieſu la croce non potea portare
perch'era della debolezza ſtanco
non poteua ſtar ritto, ne andare
mutato hauea il bruno il color bianco
tirangli li capelli per farlo leuare
percuotongli dinanzi, & dietro il fianco
ſi che a grã pena il fecion leuar ritto
il pouerel Gieſu, laſſo & afflitto.

Venia di villa il Cireneo Simone
d'Aleſſandro di Ruffo padre e gliera
per far de ſuoi figliuoli diriſione
il preſono & menarno à loro ſchiera
& quella croce in ſpalla ſe gli pone
poi ſeguitorno quella gente fera
la madre il ſegue doloroſa & grida
fra lor leuoſsi grande pianto & ſtrida.

Sentendo all'hor Gieſu, della grã torma
huomini & donne il lor gran lamentare
ſi volſe all'hor parlãdo in cotal forma
figliuoli di Gieruſalem i vo contare
a voi, la voſtra doloroſa torma
laſſate di me diſſe il pianto ſtare
piu pianger ſopra di me non potete
ſopra de voſtri figli voi piangete.

Annunziando à lor le graue pene
che ſeguitar debbe lor duolo amaio
dicendo loro, ecco il tempo che viene
beati i ventri che non generaro
tanto ſarete d'amarezze piene,
beate le poppe che non lattaro
comincierete a dire o monti voi
cadete o colli, & inghiottite noi.

Et vna donna vdendo Gieſu Chriſto
la qual per nome ſi chiamo Veronica
diſſe dolente à me io ho il cor triſto
poi verſo lui ſi chiuſe nella tonaca
e diſſegli, Maeſtro qualche acquiſto
di tue reliquie laſſa a queſta monica
Ieſu ſi voſe a lei con dolce zelo
ella gli poſe al viſo vn bianco zelo.

Tutta la forma vi laſciò del viſo
& queſto ciaſchedun lo vidde chiaro
come fu vero Iddio del Paradiſo
& queſto fu il ſanto ſuo Sudario
di lagrime ſi bagnò il petto el viſo
poi nel porto & tennel molto caro
fin che Tiberio l'Imperio ſi noma
per la ſalute il fe portare à Roma.

Giunſe al mõte Caluario il popol crudo
preſon la croce, e in terra l'anno ritta
el buon Gieſu ſpogliato tutto nudo
la carne ſangue dogni parte gitta
& vn ribaldo diſpietato è crudo
diſſon vien'oltre tremando diſpetta
poi appoggiar la ſcala al ſanto legno
che fu di ſoſtenere il Signor degno.

Quando la donna il ſuo figliuolo guarda
donna non fu già mai cotanto triſta
vedendo ſalir ſu ben par che arda
di doglia cadde in braccio al vangeliſta
la Maddalena afflitta piu non tarda
Maria vedendo ſe mutata in viſta
ſtridendo forte, & le man batte inſieme
lacrime ſempre da ſua occhi geme

Vn

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.7.56.VII.9.

Vn manigoldo crudele & arguto
co suo compagni, ciascun piu superbo
nella man destra fitto hanno vn'aguto
& lo conficcon con animo acerbo
Giesu si staua come fusse muto
la mana hauea forata carne & nerbo
poi la sinistra man tanto tirorno
per forza ch'alla croce la ficcorno.

Staua Giesu in dua chioui sospeso
el Santo corpo rannicchiato in suso
& que ribaldi ognuno aual'e sceso
e pie per forza tirarono in giuso
insin che l'han per forza tanto steso
che li condussono à vn certo pertuso
ne santi pie ficcorono vn chiouello
dandoui su gran colpi dun martello.

Si forte gl'han confitto mani & piei
dandoui d'vn martello gran percossa
tanto tirorno & steson gli huomin rei
che se gli annouerauan tutte l'ossa
partir le sue vestimenta e Giudei
la inconsutil vesta ch'era rossa
diuider non si puo ma furno accorte
in essa veste gittaron le sorte.

El creator di tutto l'vniuerso
di Cielo, Terra, Sole, Luna, & Stelle
ch'era bianco vermiglio e fatto perso
disteso in croce, come in cerchio pelle
la cagion di sua morte scritta in verso
gli poson sopra'l capo, o gente felle
Hebraice, Grece, & Latine dicieno
Re de giudei Giesu Nazareno.

Del titol molti lessono il tenore
perch'a Gierusalem presso il luogh'era
ou'era in croce Iesu redentore
gran turbazione tra Principi v'era
& a Pilato disson con furore
non scriuer nostro Re in niuna manier
ma scriui, e disse Re dicendo essi
Pilato disse all'hor quod scrissi scrissi.

Quando la donna il suo figliuol in croce
in mezzo à duo ladron vedea chiouato
tãta grã doglia al cor la stringe e cuoce
chel vede nudo tutto insanguinato
piãge il figliuol chiamãdo ad alta voce
figliuol come ti vedo sfigurato
& grida o Dio habbi di me mercede
che col mio figlio muoia or mi cõcede

Poi diceua oime figliuolo oimei
o figliuol della vedoua dolente
il sangue versan le tue mani e piei
veggioti in croce figliuol mio pẽdent
sentomi venir men li spirti miei
percio ti veggo morir si vilmente
giugner credetti mai à questa sorta
poi caddei ĩ terra, & parea quasi morta

La donna come morta in terra giace
tanto la doglia di Giesu la strigne
ciascuna sua sorella pianger face
da gl'occhi loro ognun lacrime pinge
la Maddalena tutta si disface
la croce con le braccia strette cinge
chiama Giesu in alto & stride e rugge
aggiugner non lo puo tutta si strugge.

Era intorno alla croce gente molta
contro Giesu quello esercito rio
crollando il capo quella gente stolta
va e distruggi lo tempio di Dio
& in tre di edifica altra volta
ognun lo scherne di quel popol rio
& Giesu disse padre quelli ingnosce
non sanno che si fan niuno conosce.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.7.56.VII.9.

Vno de ladroni che era con esso
comincio à Giesu rimprouerare
gli altri salua, & saluar non puo se stesso
se sei figliuol di Dio, saluo te fare
puoi, & noi saluar se tu se desso
e non restaua Giesu bestemmiare
se sei figliuol di Dio di croce scende
l'altro ladrone il compagno riprende

Dicendo à lui perche non temi Dio
ciascun di noi à morte e condannato
pel mal che habbian fatto tu & io
che certamente l'habbiam meritato
costui e giusto, gratioso & pio
che non commisse mai alcun peccato
figliuol di Dio costui e veramente
che crocifisso per saluar la gente.

Poi si volse à Giesu con humil fronte
che gl'era à lato confitto nel legno
signor mio disse con parole pronte
io so ben chio non son di grazia degno
ricordati di me pietosa fonte
signor quando sarai nel alto regno
all'hor Giesu gli volse il santo viso
e disse hoggi sarai meco in paradiso

All'hor la donna del spasmo si sueglia
gridando oime dou'e il mio figliuolo
& leuo in alto gl'occhi, viso, e ciglia
vide Giesu in tanta pena & duolo
& alla croce con le man s'appiglia
chiama Iesu abbandonato & solo
o figliuol disse la tua madre Maria
Giesu in qua e'n la gl'occhi raggira.

Staua

Staua presto alla croce con gran pena
la madre di Giesu, & le sorelle
Maria Cleofe e Maddalena
el discepol Giouanni era con elle
ciascuna all'hora gran lamento mena
tutte piangendo dicean meschinelle
Iesu sentia il doloroso pianto
volgea ver loro gl'occhi el viso santo.

Vedea la madre, il discepol chiamaua
presso alla Croce star senza consiglio
con bassa voce alla madre parlaua
& disse donna a lei ecco il tuo figlio
& poi Giouanni con sospir guardaua
ch'auea perduto ogni color vermiglio
& disse à lui ecco la madre tua
& egli all'hor la riceuea per sua.

O figliuol della vedoua scutata
dicea figliuol piu ch'altra donna scura
figliuol pche nô m'hai madre chiamata
ma donna tant'e la mia gran sciagura
figlio Giouanni, e per madre m'hai data
perche gli habbi di me vedoua cura
figliuol tal cambio me si duro & graue
che morte piu che vita me suaue.

Giesu dicendo vn'altra voce misse
He'y He'y, Dio mio, Dio mio
Lamazabathani, seguendo disse
perche m'abbandoni signor mio
la giudea gente à quel grido s'afflisse,
dicendo e chiama Helia, quel popol rio
perche l'aiuti lo chiama costui
veggiam se viene per liberar lui.

Si grande il pianto all'hor vi si rinuoua
quando ode il figlio la dolente madre
figliuol non e chi a pieta si muoua
figliuolo abbandonato dal tuo padre
figliuol per te null'aiuto si troua
in croce sei figliuol tra gente ladre
o figliuol mio innanzi che tu passi
de fa che viua al mondo non mi lassi

Con la donna piangea gente pietosa
il Redentor de l'humana natura
la terra trema & piange dolorosa
ancora il Sol per l'vniuerso scura
spezzasi pietre, & laer tenebrosa
e corpi Santi vscian di sepoltura
ch'erano stati da l'anime sciolti
resuscitati, & appariuono à molti.

Stette scurato il Sol da l'hora sesta
tenebre essendo infino all hora nona
in croce stando l'eterna maesta
abbandonato da ogni persona
ogni elemento dolor manifesta
& fra lor doloroso pianto suona
stando per noi Iesu in tal supplitio
per la salute nostra disse Sitio.

All'hora tolse la gente infedele
vna spugna & intinson nell'aceto
ouera misto mirra, e amaro fele
del qual veniua puzzolente fito
sopra vna canna vn ribaldo crudele
la pose à bocca all'angel mansueto
l'amaroso beueraggio il Sgnor giusto
non volse ber quando senti quel gusto

Iesu la carne in croce hauea confitta
l'anima di Maria, crucifissa era
iace in terra, & non potea star ritta
struggesi tutta, come al fuoco cera
figliuol la sete c'hai ma si aflitta
dar non ti potea ber perche non cera
disse Giesu nelle tue mani Iddio
ti raccomando lo spirito mio.

Sentia

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.7.56.VII.9.

Sentia Giesu venir la vita meno
tiuolge in ver la madre il dolce volto
accio che sempia la scrittura à pieno
misse vna voce gridando alto molto
Consumatū est, disse e in ver lo seno
inchino il capo, & fu di vita sciolto
partisi quello spirito beato
rimase in croce il corpo ignudo nato.

Quando la dōna il figliuol morto vidde
tal pianto al mondo non fu mai vdito
con dolorosa voce in alto stride
o figliuol mio chi t'ha da me partito
all'hor il vel del tempio si diuide
qual si ꝑcuote il petto & chi smarrito
era Centurion dogni error desto
vero figliuol di Dio, dice era questo.

Si grāde il pianto facean quelle donne
che vdito al mondo nō fu mai simile
piāge ciascun quādo piu piāger puonne
piāge la donna all'hor con voce humile
o figliuol mio toccarti mai potrone
donna non credo perchio son si vile
o figliuol mio de fammi in croce loco
si chio mi sazii di toccarti vn poco.

Tenea la croce con le braccia stretta
Maria dicendo perche mai conquisa
o arbor sopra ogn'arbor fusti eletta
perche m'hai tu dal mio figliuol diuisa
le braccia in alto per toccar si getta
del sangue di Giesu tutta era intrisa
aggiugner nō lo puo ma il santo sāgue
baciando va & dolorosa langue.

Figliuol dogni mio aiuto mi diffido
vedendo chio non ti posso toccare
figliuol gli vccelli hanno tutti nido
ogni animale à loco oue posare
poi messe vn'alto, & doloroso strido
tu non hai il capo doue rinchinare
veggiol dalla corona delle spine
forato che oggi fusse la mia fine.

Di sangue veggio intriso e tuo capelli
ogni bellezza par da te rimossa
gl'occhi tuoi santi graziosi & belli
veggo scurati & la bocca percossa
la carne tutta par pesta da martelli
viuero tanto che toccar ti possa
nulla e ch'il corpo tuo nudo ricuopra
veggoti morto, & ognun ti vitupra.

Voi tutti che passate per la via
attendete & vedete il mio dolore
simil si troua alla gran pena mia
pietà vi prenda del mio dolce amore
& di me madre vedoua Maria
che in croce chiouato e l'anima el core
sara nessuno à cui pietà ne prenda
chel mio figliuol cosi morto mirenda.

Diletto figliuol mio quando riguardo
& penso quanto t'hanno fatto noia
nel cor mi sento ferirmi d'vn dardo
pensando quanto hauea con teco gioia
sio ti toccassi ma penso sio tardo
cōuien che innanzi alla croce mi muoia
fare figliuol poi di morir contenta
poi inuer li pie del suo figliuol sauuenta

Per toccare il figliuol le braccia ritte
tenea Maria con gran doglia e martirio
guardati i pie & le mani confitte
intorno all'aspra croce facea giro
poi si volgea alle sorelle afflitte
dicendo oime morto il nostro desiro
oime trista aggiugner non li posso
chio baci il sāgue che gl'esce da dos...

O figliuol

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.7.56.VII.9.

O figliuol mio tu se si in alto posto
ch'aggiugner nō ti posso in nessū modo
o dolce prezzo ad me d'amaro costo
figliuol mio quāto obbrobrio di te odo
sio taggiugnesi dolce figliuol tosto
tutto ti toccherei à nodo a nodo
& lauereti il sanguinoso viso
el corpo tutto che di sangue intriso.

O figliuol tu mi se si graue doglia
che par che morte la vita mi strugga
perche mi trouo come secca foglia
che per disio par chel cor mi si munga
toccherotr'io già mai alla mia voglia
che mena il vento & non sa doue fugga
poi che la dolorosa tanto perde
palida & secca son dou'ero verde.

Cosi piangendo à Giouanni si volse
dicendo che faren figlio & nipote
Giouanni nelle braccia la ricolse
poi con le mani el viso si percuote
con dolenti sospir la lingua sciolse
piangēdo che à gran pena parlar puote
& disse ome madonna habbiate pace
il Signor vi soccorra se à lui piace.

All'hor la Maddalena in ver lui corre
enginocchion se gli messe dauanti
madonna disse saria chi me porre
volesi in croce sotto à piedi santi
del mio dolce maestro & da me torre
la vita per fuggir tormenti tanti
poi gl'occhi in alto lieua & Iesu mira
el viso graffia, e biondi capei tira.

Perche la Pasqua de giudei douea
esser il sabato à quel di seguente
quei Principi à Pilato vgnun dicea
per leuar via ogni inconueniente
nessun de corpi in croce star piu dea
ma morti & tolti sieno incontinente
la Pasqua nostra e di tanta pompa
ch'a tutt'a tre le gambe lor si rompa.

Et di presente furon accordati
di cosi far senza dimora & fallo
i crudel huomin furno apparecchiati
con arme, qual'à pie, quale à cauallo
& al monte Caluar ne furno andati
a Ladron faccostor sanza interuallo
con forte mazze percossono ad ambe
rompendo à ciascun di lor le gambe.

Quando la donna vidde tanti strazii
a Ladron far disse ome son diserta
& grido croce fa che in te mi spazzi
accioche dal minore ne fia certa
fratelli & suore non sono ancor sazi
del mio figliuolo e di me madre sperta
& poi nel bruno amanto si rinchiude
& fesi incontro à quelle genti crude.

Inginocchioni dauanti à lor si diede
gridando ome di me pieta vi prenda
misericordia in alta voce chiede
sara nessun che con la voce intenda
di Giesu morto habbiatene mercede
me vccidete prima che s'offenda
vn Caualier di lei si ride & ciancia
feri il costato à Giesu d'vna lancia.

Quel chel feri si era auuocolato
cieco de gl'occhi, & non vedeua lume
poi che ferito l'hebbe nel costato
il sangue versa, che parea vn fiume
& per la lancia quel sangue colato
giunse alla mano seguendo il costume
gl'occhi si tocca & pare & guarda fiso
& disse, questo e Dio del Paradiso.

Oime

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.7.56.VII.9.

Oime dolente diceua Longino
questo e Iddio, & di Dio figliuolo
del ſuo gran fallo ſi chiama tapino
poi ſi volgeua à quel crudele ſtuolo
& diſſe, queſto e vero Dio diuino
aluminato ſon da coſtui ſolo
volſe il cauallo, & partiſsi con pianto
& per quel pianto poi diuentò ſanto.

Quel crudel colpo l'anima el cor paſſa
& la dolente madre tramortita
in terra cadde, & par di vita caſſa
piangon le ſuor dicendo ell'è tranſita
Maddalena à ſuo pie cader ſi laſcia
dicendo, madre mia dolce mia vita
io vedo morto il mio maeſtro e padre
hor mi par morta la ſua ſanta madre.

Si grande ſtrida leuorno & romore
ch'el pianto lor neſſun'altro aſſomiglia
della gran doglia piangeuan le ſuore
cha chi aſcolta per gran marauiglia
Gieſu chiamando celeſte ſignore
Marta dicea à chi ſuora à chi figlia
Giouanni afflitto & doloroſo langue
vede le piaghe verſan acqua & ſangue.

Fiume di ſangue & acqua quella piaga
verſaua ſi con gran vigore & onde
ſi che la croce & la terra nallaga
& l'humana natura ſe n'infonde
o prezzo meſſo di tal compra paga
o buon Gieſu hor chi nō ſi confonde
& ſparſe il ſangue che le colpe purga
chi pianger vuol Gieſu cō Maria ſurga.

Stette la madre tramortita al quanto
poi ſi riſueglia, & fu del ſpaſmo deſta
Gieſu figliuol chiamando in alto tanto
o figliuol mio, & di chiamar non reſta
fratelli & ſuore oue'l mio figliuol ſanto
hauer di lui non mi credei tal feſta
quando ella riſguardo la piaga acerba
indrietro cadde ſenza dir piu verba.

La donna ſi rilieua con gran pena
e delle ſuor ciaſcuna la ſoſtiene
veggendola piangeua Maddalena
del ſuo maeſtro, & di Maria le pene
la donna vn doloroſo pianto mena
grida figliuol la croce mi ti tiene
o doloroſa piu ch'altra infelice
con alta voce, & poi piangendo dice.

O figliuol mio dinanzi à quella lancia
ſtata fuſsio che l fianco ti percoſſe
accio che prima à me ſi fatta mancia
hauuta haueſsi, ſi ch'io morta fuſſe
poi ſi batteua luna & l'altra guancia
che diuentar le fe liuide e roſſe
o figliuol mio, fu mai al mondo vdito
che huomo morto fuſsi poi ferito.

Poi in ver la croce forte ſi lamenta
dicendo Croce li tuoi rami inchina
o arbor alto che non ſe contenta
morto chio tocchi il mio figliuol tapina
la croce ſtretta con le braccia attenta
dicendo qui morto triſta meſchina
deh croce, hauer pietà hor ti rimembra
de fa chio tocchi al mio figliuol le mem(bra.

O buona croce inchina li tuoi rami
che fiaccha tutte l'oſſa al mio Signore
di rompergli le braccia par che brami
o buona gente glie'l tuo creatore
tu nō mi muoui perchio merce chiami
oime triſta quanto è il mio dolore
poi che l'hai morto, me con lui vccide
o tu mel rendi, & forte piange & ſtride.

Et poi

E poi piangendo dice, o dolce legno
piu che vn'altro dolce, o dolci chioui
di sostener il Re del ciel sei degno
& del secolo il prezzo porti & proui
o croce santa, & amoroso segno
di me dolente, a pieta non ti muoui
o buona croce, i ti chieggo per gratia
ch'io di toccare il mio figliuol sia satia.

Quando nacque Giesu mio gran desio
partorillo in stalla pouerello
per ricoprire il dolce figliuol mio
nulla cosa hebbi ne fascia ne mantello
essendo creatore & huomo & Dio
pouer vissuto dolce amor mio bello
o croce in te morto il vedo & mendico
afflitto, nudo, & senza alcuno amico.

El buon Giuseppe quel di Baramattia
nobil di cuore & con la mente pura
discepol di Iesu, & lui seguia
occulto chauea de Giudei paura
egli a Pilato con gran doglia gia
pallido hauea il viso & la figura
il corpo di Giesu morto gli chiese
Pilato gliel dono senza contese.

Giuseppe si partiua da Pilato
che di sua petition era contento
con Niccodemo si fu riscontrato
ch'auea seco vn prezioso vnguento
di Mirra & Aloe molto pregiato
mistura chera quasi libbre cento
poi sauuiar piangendo ad alta voce
per leuar Giesu morto della croce.

Con lor menaro certi amici & sergenti
deuoti di Christo & con loro andaro
facendo insieme sospiri dolenti
fin che peruennono al monte Caluario
quando la donna vidde queste genti
disse oime dolente figliuol mio caro
fratelli e suor dice che non soggiorna
per tormi il mio figliuol la gente torna.

Fratelli & suore non mi abbandonate
vedoua oime nō so cio chio mi faccia
il mio figliuol tor non mi lasciate
con meco a questa croce star vi piaccia
oime fratei che gente e la sappiate
& poi prese la croce con le braccia
Giouanni gli risguarda con gran tremo
poi disse eglie Giuseppe e Niccodemo.

La donna quando il discepol intende
dir che Giuseppe e Niccodemo viene
le braccia in alto lieua, & gratie rende
al padre che ha pieta delle sue pene
Giouanni e Maddalena e le suor prende
& dice incontro a lor gir ci conuiene
fecionsi incontro a lor alquanti passi
forte piangendo dolorosi & lassi.

Quando Giuseppe vede e Nicodemo
Maria vergine a bruno, & molto scura
ognun pel gran dolor di morir chiede
& con gran pianro a Iesu pongon cura
e'nginocchion ciascun di lor si diede,
alla donna gridando sua figura
dicendo, oime ciascun madonna nostra
molto ci duol della sciagura vostra.

Et ella all'hora a lor rende mercede
di lor venuta, & dice fratei mei
sara nessun che la mia doglia creda
piangendo forte all'hor gridando omei
figliuol rimasa son di pianto herede
trista dolente toccar ti vorrei
disse Giuseppe all'hor in bassa voce
Madonna noi lo leueren di croce.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.7.56.VII.9.

Giuseppe & Nicodemo portar fero
a pie la croce, scala & ferramento
che a sconficcar Iesu era mestiero
del lor maestro molto era il lamento
la donna aspetta, con gran desiderio
& ciascun hora li pareua cento
d'hauer'il suo figliuolo morto,'l braccio
di pianger si struggeua come diaccio.

Poi a quel legno la scala hanno ritta
& appoggiar la fe dal lato destro
della croce, ou'era la mana confitta
dellamoroso lor padre e maestro
ciascun di lor dolenti sospir gitta
posta la scala al loco molto alpestro
poi ui montaro con amaro duolo
Maria piangendo dice, o me figliuolo.

La destra man Niccodemo sconficca
& trassene per forza il chiodo acerbo
& con gran pena del legno lo spicca
tutta fracassa carne, pelle, & neruo
Giouanni all'hora Niccodemo amicca
che e li dia i chioui, senza dir il verbo
poi laltra man tral legno el martel rãca
Giuseppe trasse il chiodo della manca.

El santo capo il busto in ver la terra
era chinato, & la madre si lancia
su per la scala, el suo figliuol afferra
la piaga bacia, ch'a sopra la pancia
si forte con le braccia il chiude e serra
el uiso accosta a quella santa guancia
dicendo o me, o dolce figliuol mio
morto t'ho in braccio dolorosa io.

De piedi el chiouo trasson con grã pena
con gran sospiri & dolorosi pianti
su per la scala salta Maddalena
con grande strida aggiunse e piedi santi
& quei baciando tanta doglia menã
dicendo, chi vha si forati e'nfranti
tutti gli lecca, & su ui tien la bocca
col viso, & con le man sempre gli tocca.

Giuseppo priega Maria dolcemente
chel santo corpo lassi posar giuso
& con gran pianto al lor voler consente
ciascun pareua di dolor confuso
posarlo in terra poi deuotamente
el viso hauendo di lachrime infuso
la madre il santo corpo in grembo tiene
& Maddalena a pie stridendo viene.

O anima deuota pensa & stima
apri del core & de la mente gli occhi
guarda Maria, che tutta si disima
mẽbro nõ ha il figliuol chella nõ tocchi
tenendo il viso sopra il capo prima
su le punture chaueano fatte i brocchi
delle spine crudel della corona
si che pianger facea ogni persona.

En su la faccia gli tenea il viso
& con gran pianto dolorosa dice
o figliuol mio con quanti strazii vcciso
stato sei tu, cheri tanto felice
veggoti morto, & tutto quanto intriso
dolente piu che madre, o che nutrice
di lacrime quel Santo viso allaga
& poi baciando ua ciascuna piaga.

Le man forate si poneua al volto
dicendo man con le qual mi formasti
legate fur quando mi fusti tolto
hor veggo i pie tutti forati & guasti
hor to in braccio figliuolo mio raccolto
ber non ti diei quando tul domandasti
vn poco dacqua morendo di sete
fratelli & suor con me trista piangete.

Figliuol

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.7.56.VII.9.

Figliuol la carne tua, che parea neue
hor veggio bruna, sanguinosa tutta
te riguardando m'e si forte & grieue
pensando ou'io dolente sia condotta
figliuol la morte mi sarebbe lieue
per te figliuol mi veggio esser distrutta
el viso sopra del suo viso posa
dicendo oime vedoua dolorosa.

O dolorosa fu gia mai al mondo
a madre di figliuol fatto tal torto
& questo me si doloroso pondo
figliuol vederti a tanti strazii morto
o figliol la tua morte ha messo al fondo
me dolente, & perdo ogni conforto
s'io morta fusi figliuol teco in croce
posta era in pace mia dolente voce.

Giuseppe e Niccodemo all'hor sappressa
alla donna, & Giouanni con lor gia
intorno alei di gente hauea gran pressa
con dolenti sospiri ognun piangia
giunsero a lei, e'nginocchionsi a essa
Giuseppe piange, & piangendo dicia
noi ti preghian madonna che ti piaccia
che seppellir Giesu hormai si faccia.

Deh lassatemi pianger fratei miei
che non ho piu figliuol trista dolente
che questo solo, oime dolente oimei
morto me stato cosi crudelmente
morta col mio figliuol esser vorrei
& poi sepolta con lui di presente
non mel togliete, chieggiouel per gratia
che di toccarlo mai non saro satia.

O dolce

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.7.56.VII.9.

O dolce donna lo tuo amaro pianto
con crudel pena dentro il cor mi passa
o cara madre riposati alquanto
che il pianger tutta quanta ti fracassa
il tuo figliuol nostro maestro santo
per grazia donna seppellir ci lassa
& ella all'hor nel manto il viso occulta
dice teco figliuol sarò sepolta.

Su il Santo viso poi pose la faccia
la donna & dice dolce figliuol mio
figliuol che vuotu ch'io dolente faccia
sepolto sarai dolce mio desio
vuo tu figliuol che ogni gente faccia
che sepolta con teco sia anch'io
poi chio morta col mio figliuol nō fui
deh seppellite me con esso lui.

La Maddalena a quel parlare attenta
staua & con dolorosi sospir piange
sua chiara faccia, pallida diuenta
e pie del suo maestro bagna & langue
dicea Maestro di morir contenta
sarei io stando teco el viso frangue
el capo el viso si percuote el petto
dicendo oime maestro mio diletto.

Dolce maestro mio padre & signore
oime in quanta doglia ci hai lassati
son questi i pie doue tanto dolore
remission hebbe de i miei peccati
confitti fur con chioui di dolore
che sempre mi saran nel cor chiouati
qualunque quel che me gli voglia torre
me facci nel sepolcro a suo pie porre.

Et perche l'hora e gia quasi si tarda
volendo ritornar nella cittade
Giouanni con sospir la donna guarda
parlando a lei parole di pietade
bē par chel cor di doglia ī corpo gl'ard
madonna dice in santa charitade
la tardezza star qui piu non e bene
madre, Giesu seppellir si conuiene.

La donna intese ben quel che gli disse
el discepol Giouanni Vangelisto
all'hor vn doloroso strido messe
o figliuol mio o dolce caro acquisto
poi gliocchi dolorosi in alto affisse
dicēdo dio oime quanto ho il cor tristo
a Giouanni vn pietoso sguardo face
poi disse figliuol fa quel che ti piace.

El nobile Giuseppe & Nicodemo
facean del lor maestro gran lamento
& disson a Giouanni noi hauemo
per seppellir Iesu li fornimenti
si che hoggimai seppellire il potremo
qui son le spetie & pretiosi vnguenti
apperecchiate habbiam le cose preste
cioe il sudario, il lenzuolo & le ueste.

Giouani lacrimando lor risponde
& disse, Dio per noi morto vi renda
delle operation vostre pretiose
pregoui che ad acconciarlo ben s'attēda
faceuan le donne strida dolorose
ben par che a tutti quanti il cor si fenda
Giuseppe & Nicodemo cō gran pianto
s'inginocchiorno in terra al corpo santo

All'hor Giuseppe con gran pieta prese
la santa vesta & vuol Giesu vestire
la donna stride & facea gran contese
non lassaua a Giesu il viso coprire
& Maddalena staua a man distese
baciando, diceua, qui io uo morire
piange Giouanni & dice oime diserto
tenendo il viso col manto coperto.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.7.56.VII.9.

Era a vedere si grande quella pieta
della donna & di ciascuna sorella
il pianto di Maddalena non quieta
di lacrime i pie santi laua ella
Giuseppe all'hor con voce mansueta
humilemente a la donna fauella
il corpo santo hor acconciar ci lassa
cotal parole il cuor tutto gli passa.

Quel santo corpo Niccodemo lunge
daromatico spezie, & del vnguento
Giuseppe gliocchi da lacrime munge
el corpo di Giesu palido & spento
con vn lẽzuol dal capo a pie gli giunge
á modo de Giudei legato lento
non vuol la madre chel viso si copra
a pie tien Maddalena il viso sopra.

Giouanni la pietosa intenzion vede
a pie di lei inginocchion si piega
madonna disse, chieggoui mercede
che Giesu lassi seppellir la prega
& ella con gran pianto gliel concede
null'altro all'hora tal licentia niega,
all'hor leuorno quel corpo prezioso
per seppellir con pianto doloroso.

Oue Giesu fu crocifisso e morto
era (si come pel Vangelo pruouo)
presso alla croce in esso luogo vn'orto
& in quel orto, vn monumento nuouo
gia mai non vi fu dentro nessun posto
e vi posor Giesu, si come io truouo
era il sepolcro nella pietra inciso
oue fu poi Giesu sepolto & miso.

Essendo il corpo di Giesu condotto
al monumento lo posorno in terra
la madre labbracciaua, & a se tutto
con dolenti sospir lo stringe & serra
e Maddalena con dolore & lutto
e santi pie stridendo forte afferra
con dolorose lacrime glinfonde
& poi lo bacia & cuopre & lo nascõde.

El Vangelista alla donna s'abbassa
inginocchiato piangendo dicea
madonna l'hora e tarda el tempo passa
di dimorar qui piu non conuenia
il tuo figliuol Madre seppellir lassa
ricuopri il viso, o dolce madre mia
la santa faccia Maria bacia & piagne,
el viso el petto si percuote enfragne.

Forte piangendo dicea figliuol mio
figliuolo sia tu tanto benedetto
dal padre tuo omnipotente Dio
quante gocciole di latte del mio petto
figliuol traesti che morta fuss'io
benedicendol lo teneua stretto
el viso guarda, & poi con pianto amaro
lo bacia, & cuopre dun nobil sudario.

Tant'era di dolor la donna piena
di lassare il figliuol tanto gli e agro
ma con cortese forza, & con gran pena
dinanzi gli leuar quel corpo sagro
maestro mio, diceua Madalena
quanto ti veggio sfigurato, & magro
lassato me l'hauete torre omei
con lui nel monumento esser vorrei.

Giuseppe & gli altri di Giesu deuoti
& Niccodemo doloroso tanto
con piu loro altri domestici & noti
messon nel munimento il corpo santo
la donna cade in terra, e sensi voti
parien partiti, all'hor rinforzo il pianto
poi cuoprono il sepolcro dun gran sasso
ciascun rimase doloroso & lasso.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.7.56.VII.9.

Quando si risenti la donna afflitta
intorno al monumento guarda fisa
dicendo haime figliuol mio derelitta
o figliuol mio chi m'ha da te diuisa
non potea gia la donna star piu ritta
mortal dolor l'hauea quasi conquisa
& grida in alto con amaro duolo
riuedrott'io gia mai dolce figliuolo.

La dolorosa madre si sedea
contro al sepolcro di lacrime infusa
con gran dolor lamentando dicea
figliuol mio da te mi vedo sclusa
torre mi ti lasciai quando t'hauea
hor fussio teco nel sepolcro chiusa
rimaso e il corpo mio figliuol di fore
teco e la mente mia, lanima el core.

Giouanni e Maddalena e laltre donne
vedean ben che del partir era hora
ciascun la dōna inginocchion pregone
Giuseppe e Niccodemo priega ancora
ella piangendo dice doue vone
riuedrott'io figliuol prima chio mora
& il sepolcro abbraccio molte fiate
po consenti alle lor volontate.

Dal monumento la donna si muoue
missonsi in via & lamentando viene
hor doue t'ho lassato figliuol doue
nel monumento, morto a tante pene
ciascun da gliocchi suoi lacrime pioue
Giouanni & Maddalena la sostiene,
nel ritornar passando a pie la croce
la donna stride & piange ad alta voce.

Inginocchion si pose a pie del legno
& adorando vaccosto la faccia
dicendo croce di scurita segno
morto ma'l figlio, vccider me ti piaccia
nullarbor nacque ma'n selua si degno
baciandol lo cingeua con le braccia
chi l'ascoltaua con dolor piangia
poi inuer Gierusalem preson la via.

Giugnendo della citta alla porta
la Donna, & con lei era gente assai
huomini & donne gli fecion la scorta
piangendo e sospirando con gran guai
Giuseppe & Niccodemo la conforta
dicendo Madre con noi ne verrai
ognun la prega con dolce parole
ciascuno a casa sua menar la vuole.

All'hor piangendo Maddalena forte
dice Madonna vuomi tu lassare
partirmi de da te, Madre la morte
d'andare ad altra casa non pensare
poi che condotti siamo a questa sorte
in Bettania ti piaccia di tornare
pregando staua inginocchiata ad essa
dice tal grazia a me sia concessa.

All'hor la Maddalena prese a dire
a Giouanni piangendo amaramente
fratel lassa la madre tua venire
alla mia casa, ome trista dolente
rispose suora piacciati soffrire
entriam nella citta hor di presente
verrai tu, con ciascuna sorella
con lei alla mia casa pouerella.

All'hor entrorno dentro alla cittade
coperta la donna e dun nero manto
di ner velata che vna scuritade
c'ha vdirla & vederla e duro pianto
per ogni via, la gente & per le strade
corrien sentendo le strida alte tanto
qst'e la madre de l'huom choggi morto
dicendo, e stato da principi a torto.

Molti

Molti dicieno Donna Dio ti dia pace
d'hauer perduto cosi fatto figlio
gent'era assai che gran pianto ne face
chi dicea donna Dio ui dia consiglio
me vccidete, dice, se vi piace
poi che morto m'auet'el mio car figlio
dicendo gente a che io son condotta
poi che m'hauete del figliuol distrutta.

Quando la donna giunse nella casa
del discepol Giouanni uangelista
in terra cadde tutta stesa & passa
in alto stride & dice oime trista
di te figliuol son vedoua rimasa
di morta piu che di viua io ho vista
& si gran pianto faceuon le sorelle
Maddalena piangeua ancor con quelle

Giouanni a quei ch'auean accõpagnata
la donna a tutti quanti gratia rende
della gran carita per lor mostrata
& poi ciascun di lor comiato prende
torna el discepol alla sconsolata
e'nginocchion disse madr'hor mintẽde
de pon silentio al pianto & al dolore
ci cio ti priego madre per mio amore.

La donna all'hora il pianto raccheta
& poi rispose con voce suaue
figliuol io non posso esser discreta
pch'il dolor el pianger me si graue
alla mia vita non deggio esser lieta
di mortal colpo al cor sento la chiaue
ma poi chel mio figliuol a te lassommi
per suo amore, & tuo pace darommi.

Stette la donna, & glialtri quella sera
con gran sospiri dolorosi & lassi
parlando della dolente matera
tutta la notte infin che giorno fassi
quel fu il cibo, el dormir riposo ch'era
Maddalena diceua, hor mi trouassi
teco maestro mio nel monumento
ogni mio desider saria contento.

Et cosi stando luscio fu percosso
onde la donna fortemente teme
Giouanni per saper tosto fu mosso
& vide Pietro, che con dolor freme
coperto haueua il capo el viso el dosso
col manto langue vergognoso e geme
allor Giouanni si riuolge indietro
& disse oime madonna che glie Pietro.

Quando la donna il discepol intese
figliuol mio disse va aprili tosto
Giouanni incontanente auale scese
ql fece che la donna gli hauea imposto
vedendo Pietro per la mano il prese
egli hauea il viso nel manto nascosto
e con le man l'hauea percosso enfranto
poi che nego Giesu sempre hauea piãto

Pietro era pel dolor a tal condotto
che a gran fatica dritto si sostiene
e l'una delle man si tenea sotto
laltra mughiando alla guancia si tiene
nulla al discepol dice, ne fa motto
Giouanni il chiama e dice meco vienne
tirollo a se & eragli colonna
fin chel condusse doue era la donna.

La donna guarda Pietro dalla lunga
& poi si lieua con dolenti strida
ben par che mortal colpo al cor li giũga
o Pietro onde vien tu piangendo grida
& Pietro prima che alla donna giunga
vien men che par chel cor se gli diuida
in terra cadde & nulla parlar puote
amaramente sinfragne & percuote.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.7.56.VII.9.

Staua allor Pietro com'huomo smarrito
poi grido in alto miserere Dio
& tu Madonna, chio son tanto ardito
dinanzi a te venire, essendo rio
o dolce madre i ho tanto fallito
Giesu negai maestro, & signor mio
home chio non gli seppi tener fede
peccai Madonna i ti chieggio mercede.

La donna il pianto & le parole ascolta
a Pietro rispondea con piena voce
o Pietro ogni tua colpa, e da te tolta
pel sangue che Iesu ha sparto in croce
la morte sua natura humana ha sciolta
chera legata dal demon feroce
non pianger Pietro piu, ma ti conforta
l'offesa tua e cancellata e morta.

Cosi parlando Iacopo & Andrea
giunse Tommaso con Bartolomeo
piangendo oime maestro ognun dicea
Filippo venne e Iacopo & Matteo
vedean la donna scura, ognun piangea
all'hor vi giunse Simone & Taddeo
dicien piangendo tutti quanti insieme
hor doue sei maestro dolce speme.

Tutti piangendo dicean dolce madre
con gran vergogna ti vegnan dauanti
essendo preso il nostro santo padre
dellorto ci fuggimmo tutti quanti
abbandonammol fra le gente ladre
vedendo fargli ingiuria & stratii tanti
o dolce madre santa hor ci consiglia
la sconsolata & vedoua famiglia.

Vedendo all'hor la donna congregati
a gl'Apostoli disse, ognun m'intenda
per Dio vi prego cari figli e frati
che per mio amor ciascũ cõforto prẽda
il figliuol mio ci ha in croce ricomprati
del peccato di Adam fatta e la emenda
per l'humana natura il santo sangue
ha sparto ond'il demon forte ne langue

Poi fece vn grande & deuoto sermone
parlando di Iesu, & de profeti
annuntiando la Resurretione
con diuotione egli ascoltauon cheti
onde essi haueuon gran consolazione
& diuentor di dolorosi lieti
& finito il suo dir la donna tace
& lasso tutti e discepoli in pace.

Et laltro di che la Pasqua seguia
li Principi & li Sacerdoti stolti
& farisei iniqua gente & ria
con loro insieme si furon raccolti
la crudel gente a Pilato ne gia
messer dicendo preghian che ci ascolti
Pilato con cortese vista in faccia
dicendo a lor dite quel ch'a voi piaccia.

All'hor parlorno e Principi affannati
e Farisei mostrando gran timore
disson messer noi sian qui congregati
perche temian che non cresca lerrore
vero e messer che ci sian ricordati
di quel che solea dir quel sedduttore
molte fiate nel tempio mentre visse
che'l terzo di susciterebbe disse.

Comanda dunque messer che guardato
sia il sepolcro insino al terzo die
accioche il corpo suo non sia furato
da discepol maluagi & gente rie
& dichin poi da morte e suscitato
publicamente per piazze & per vie
sarebbe nuouo error per certo stima
e saria peggio che l'error di prima.

Pilato

Pilato hauendo lor parole udite
disse sia fatto molto volentieri
vostre preghier den esser esaudite
le guardie che voi hauete fa mestieri
ite & come sapete costodite
poi al sepolcro andorno i Giudei fieri
con gente da guardar dieron i modi
& poi segnar la pietra con costodi

Gratie rendiamo al'altissimo Dio
che detto habbian della Passion listori
preghian Giesu che e fonte giusto e pi
che ci conceda hauer lieta vittoria
del mondo della carne, el demon rio
& pel merto del sangue suo, la gloria
& diaci la sua benedizion paterna
e glinfiniti ben di vita eterna.

Finita la Passione d.l nostro Signore Giesu Christo.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.7.56.VII.9.

BERNARDO PVLCI, di Maria Maddalena.

QVell'acceso desire che gia ti strinse
seguir dietr'al tuo maestro degno
& che solo al conuito ti spinse
Fa che tu spiri nel tuo seruo indegno
per cantar le tue laude o Maddalena
senza qual mancheria larte e lingegno
Tu meritasti di gia gratia plena
dolc'amica di Dio con grand'effetto
Lazaro scior dalla mortal catena
Con lottima parte hauesti eletto
verba son di Giesu con tua sorella
a te priego da Dio non fu interdetto
Nobile essendo assai formosa & bella
al primo suon di Dio, dolce e sereno
di peccatrice, di Dio fatta ancilla
Vana ricca pomposa & senza freno
giouane in copie assai vulgare e praui
poi chella ascolta Giesu Nazareno
Tutta pensosa in atti honesti e graui
nella camera sua piangendo sola
volge nel petto di Giesu le chiaui
Pensa che morte ogni speranza inuola
& spesso nel suo cuore erano strali
entrandoui di Christo ogni parola
O fidanza di Dio quanto tu vali
vna lacrima sol rapisce il cielo
da spegner piu che londe occidentali
Ardea costei dun'amoroso zelo
cerca la vita sua volge & ripensa
el volto asconde e cuopre sott'un velo
Chi t'ha dolce Maria si tosto accesa
che disprezzata come il cor mi dice
corri a pie di Iesu ch'e posto a mensa
Ecco, dice il Vangel, la peccatrice
quasi nota a ciascun, con dolce pianto
non ch'ella fusse il prezzo meretrice
Lauato i pie del suo maestro santo
con le lacrime, sol co suoi capegli
asciuga, e quali amar solea gia tanto
Gliocchi che fur si desiosi & belli
hoggi son fatti a santi pie duo riui
la bocca bacia mille volte quelli
Stolti pensier hor saggi honesti e schiui
cosi lunguento o dolci amanti prima
grato si versa a que pie santi e diui
Drieto staua costei che non si stima
degna di rimirar del suo fattore
tacita posta dogni grazia in cima
Contro a chi mormoraua difensore
acquistato Giesu vattene in pace
vdito, a te rimosse ogni tuo errore
Maria lardente in cui ben si compiace
hoggi benigna la diuina essentia
esempio a chi fuggendo il mondo piace
Mostrato hai buon Giesu la tua clemētia
sette spiriti auuersi da lei tolti
sette peccati a nostra intelligenzia
O ciechi stolti, in mondan cuore inuolti
riguardate costei che per la via
contenplando al ciel suoi passi ha volti
Degnata hoggi con Christo in cōpagnia
a seguir sue sante orme, e nel martire,
infino al legno accompagnar Maria
Onde tanta constanzia & tanto ardire
al crudel legno con le braccia auuolta
per Giesu pronta tua vita finire
Tutta del sangue suo bagnata & tinta
per seguitarlo infino al monumento
che colpa puo restar che non sia stinta
Vedila andar col prezioso vnguento
per vnger morto quel che lunse in vita
amore e seco che l'ha messa drento
Amor e seco che l'ha fatta ardita
di tornar al sepolcro a riuederlo
come fera lustrando che e smarrita

Onde

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.7.56.VII.9.

Onde tu meritasti rihauerlo
prima ne l'horto, & poi lo riuedesti
& potesti toccare, & baciar quello
Dicendo sol Maria il conoscelti
ben si mostrotti la chauea gia colto
ogni mal seme quando a lui volgesti
in vita, in croce, & poi morto sepolto
crebbe sempre la fiamma che piu luce
ne lamoroso nodo fu mai sciolto
Senza nocchier senza timone o duce
gittata crudelmente sopra lacque
Giesu vien teco, e sara il tuo polluce
La lingua al diuin verbo se la tacque
ampliando costei la santa fede
sallo Marsilia, oue alcun tēpo giacque
Sallo colui che a Pietro andar concede
& lassa il figlio & morta la sua sposa
poi dopo vn tempo a lisoletta riede
Trouala viua, a guisa d'huom che posa
el fantin che nel suo manto si cuopre
che il sostenne tua prece amorosa
Sallo ciascun quanto per te s'adopre
in placar sempre Dio quanto si merta
nel aspetto diuin per te degne opre
Non bastaua Maria la gente offerta
che ti fece Giesu che ti fe chiusa
nella speloncha orribile & diserta
Dogni susidio human, priuata e chiusa
ratta spesso con Dio per mesi suoi
ne diuin canati sol cibata e infusa
Trent'anni ascosa, amor quanto tu puoi
lieta la tomba, & la cauerna scura
son le delitie & regal cetri suoi
Non puo piu sostener piu aspra e dura
vita di te Maria, chi tanto t'ama
el ciel che di vederti ha poca cura
Giesu delitia tua aspetta e chiama
nel tempio per cibarti di se stesso
Maria di riuederti il ciel sol brama
Hor sazio il tuo cuor, hor se tu appresso
al tuo sommo riposo al tuo desio
hor vidi il grād'error del mondo espsso
Mentre sei genuflessa innanzi a Dio
dolce auuocata mia, pel tuo deuoto
prega ben che sia indegno il prego mio
Piglia lofferta humil, piglia'l mio voto
chio ti promesi gia l'anguendo forte
sendo del viuer mio, di speme voto
Prima sasconda il sol prima che morte
giunga nel mezzo del mio viuer lasso
che mena seco il senso per uie torte
Riguard'al viuer mio quant'eglie basso
drieto al vulgo bestial nel mond'affisso
tu se diletta mia non volgi il passo
Mentre chio son dinanzi attento e fiso
a l'imagine tua piangendo a piedi
che tu bagnasti gia con gl'occhi il viso
Supplica al tuo Giesu doue tu vedi
lāpeggiar gliocchi tua, quel sol in vetro
chio sia degno del ciel qual tu posiedi
Viuer al fin di questo carcer retro.

IL FINE.

In Firenze per Zanobi Bisticci. a S. Apolinari L'Anno 1600.